

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

322.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	IV-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-58

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	1
		Volpini Domenico (MARGH-U) .....	4
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105 del 2003: Università ed enti di ricerca (A.C. 3971) (Seguito della discussione e approvazione)</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	6
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3971)</i> .	1	<b>In morte dell'onorevole Cesare Baroni</b> .....	6
Presidente .....	1	Presidente .....	6
		<b>Ripresa discussione – A.C. 3971</b> .....	6

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3971) .</i>	6	<b>Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)</b> .....	42
Presidente .....	6	<i>(Misure del Governo per affrontare il problema della denatalità e del rilancio del ruolo della famiglia – n. 3-02364)</i> .....	42
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	8	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	42
Palmieri Antonio (FI), <i>Relatore</i> .....	7	Martini Francesca (LNP) .....	42, 43
Rodeghiero Flavio (LNP) .....	6	<i>(Scelta del sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari – n. 3-02368)</i> .....	43
<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30)</i> .....	8	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	44
Presidente .....	8	Soro Antonello (MARGH-U) .....	43, 44
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	8, 10, 12, 13 14, 21, 24, 26	<i>(Iniziativa del Governo per garantire la regolarità e la segretezza del voto degli italiani residenti all'estero in occasione del referendum sullo Statuto dei lavoratori – n. 3-02369)</i> .....	45
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	20, 24	Gianni Alfonso (RC) .....	45, 46
Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	22	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	46
Labate Grazia (DS-U) .....	16	<i>(Iniziativa per ripristinare l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali – n. 3-02370)</i> .....	47
Lo Presti Antonino (AN) .....	23	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN) .....	47, 48
Martella Andrea (DS-U) .....	9, 11, 14, 15 17, 20, 24, 25, 26	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	47
Palmieri Antonio (FI), <i>Relatore</i> .....	23, 24	<i>(Ritardo nell'erogazione di fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 2003 – n. 3-02365)</i> .....	49
Parodi Eolo Giovanni (FI) .....	17	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	49
Pepe Antonio (AN) .....	23	Volontè Luca (UDC) .....	49, 50
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	21	<i>(Proroga dei termini previsti da bandi di gara emanati dalla CONSIP per la vendita di immobili – n. 3-02366)</i> .....	51
Tocci Walter (DS-U) .....	18, 19	Leone Antonio (FI) .....	51
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3971) ..</i>	27	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	51
Presidente .....	27	<i>(Cartolarizzazione dei crediti INPDAP – n. 3-02367)</i> .....	51
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	36	Grandi Alfiero (DS-U) .....	51, 52
De Simone Titti (RC) .....	31	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	52
Maggi Ernesto (AN) .....	33	<i>(Verifiche sulla nocività dei campi elettromagnetici per la salute dei cittadini – n. 3-02371)</i> .....	53
Martella Andrea (DS-U) .....	28	Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	54
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	38		
Palmieri Antonio (FI), <i>Relatore</i> .....	39		
Parodi Eolo Giovanni (FI) .....	28		
Ranieli Michele (UDC) .....	27		
Tocci Walter (DS-U) .....	34		
<i>(Coordinamento – A.C. 3971) .....</i>	39		
Presidente .....	39		
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3971) .....</i>	39		
Presidente .....	39		
<b>Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	40		
Presidente .....	40, 42		
Innocenti Renzo (DS-U) .....	40		
Leone Antonio (FI) .....	40		
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	41		
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	41		
Ruzzante Piero (DS-U) .....	40		
<i>(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15) .</i>	42		

	PAG.		PAG.
Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	53	Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	55
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	53	Tabacci Bruno (UDC) .....	55
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (giugno 2003) .....</b>	<b>54</b>	<b>Ordine del giorno della prossima seduta ...</b>	<b>56</b>
<b>Commemorazione dell'onorevole Cesare Baroni .....</b>	<b>55</b>	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario .....</b>	<b>57</b>
Presidente .....	56	<b>Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i></b>	

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantuno.

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105 del 2003: Università ed enti di ricerca (3971).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che la V Commissione ha espresso un ulteriore parere.

Avverte altresì che il deputato Pinotti ha dichiarato di voler sottoscrivere l'emendamento Labate 2.1.

GIOVANNA GRIGNAFFINI lamenta preliminarmente l'intendimento del Governo di ledere l'autonomia universitaria, con particolare riferimento al sistema di programmazione triennale degli atenei; osserva peraltro che il provvedimento d'urgenza in esame — di cui condivide, in particolare, l'articolo 2 — rappresenta il tentativo di porre rimedio ad alcune scelte errate dell'Esecutivo, esprimendo tuttavia

l'auspicio che si provveda a stanziare adeguate risorse finanziarie in favore delle università e della ricerca.

DOMENICO VOLPINI ritiene che il provvedimento d'urgenza in discussione penalizzi gravemente le università e gli enti di ricerca, ledendone l'autonomia; peraltro, esso non prevede risorse aggiuntive che invece si renderebbero necessarie per finanziare le iniziative preannunziate, finalizzate in particolare alla mobilità degli studenti ed a garantire dottorati ed attività di ricerca soprattutto ai più meritevoli.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

### **In morte dell'onorevole Cesare Baroni.**

PRESIDENTE rinnova, a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Cesare Baroni, scomparso ieri.

### **Si riprende la discussione.**

FLAVIO RODEGHIERO, lamentata l'esiguità delle risorse destinate alla ricerca scientifica, giudica significativa l'attenzione mostrata, con il provvedimento d'urgenza in esame, nei confronti dell'offerta formativa e didattica da parte di professori e ricercatori, nonché della mobilità internazionale degli studenti; mani-

festa altresì apprezzamento per la dichiaratoria di inammissibilità della proposta emendativa del Governo in tema di programmazione delle attività delle università statali.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.25 e 1-bis.6 della Commissione; accetta inoltre l'emendamento 3.10 del Governo (identico agli emendamenti Garagnani 3.3 e Delmastro Delle Vedove 3.7) e l'articolo aggiuntivo 3.012 del Governo (identico all'articolo aggiuntivo Garagnani 3.04); esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Martella 1.11, 1-bis.1, 1-bis.2 e 1-bis.4, Labate 2.1, 3.15 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e Lo Presti 3.2; invita al ritiro degli emendamenti Bimbi 1.5 e 1.6, Martella 1-bis.3 e 2.2, Tocci 2.3, Antonio Pepe 3.8 e Bimbi 3.4, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative ove non ritirate.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 1.1, sottolineando la necessità di sostenere una più efficace riorganizzazione dell'offerta formativa universitaria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bimbi 1.1.*

ANDREA MARTELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.9, volto ad incentivare l'impegno didattico di professori e ricercatori.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Martella 1.9.*

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 1.2, paventando i rischi che deriverebbero da una lesione dell'autonomia universitaria nella definizione della didattica.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bimbi 1.2 e Martella 1.10.*

ANDREA MARTELLA manifesta apprezzamento per il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sul suo emendamento 1.11, del quale illustra le finalità, raccomandandone l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Martella 1.11.*

FRANCA BIMBI richiama le finalità sottese all'emendamento Colasio 1.3, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colasio 1.3.*

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 1.4.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bimbi 1.4.*

FRANCA BIMBI ritira il suo emendamento 1.5 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.6, del quale illustra le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bimbi 1.6 ed approva l'emendamento 1.25 della Commissione.*

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 1.7.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bimbi 1.7 e 1.8.*

ANDREA MARTELLA rileva che il suo emendamento 1-bis.1 è volto a consentire la sollecita istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Martella 1-bis.1 e 1-bis.6 della Commissione.*

ANDREA MARTELLA illustra le finalità del suo emendamento 1-bis.2 e preannuncia il ritiro del suo emendamento 1-bis.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Martella 1-bis.2 e 1-bis.4.*

GRAZIA LABATE manifesta apprezzamento per il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sul suo emendamento 2.1, del quale illustra le finalità.

EOLO GIOVANNI PARODI manifesta anch'egli apprezzamento per il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sull'emendamento Labate 2.1, di cui è cofirmatario, che include opportunamente gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nell'ambito di applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Labate 2.1.*

ANDREA MARTELLA insiste per la votazione del suo emendamento 2.2, del quale illustra le finalità.

WALTER TOCCI, sottolineata la necessità di regolarizzare l'assunzione di giovani ricercatori, rileva che dall'attuazione delle disposizioni proposte con l'emendamento

Martella 2.2, di cui è cofirmatario, non deriverebbero oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Martella 2.2.*

WALTER TOCCI insiste per la votazione del suo emendamento 2.3, del quale illustra le finalità, sottolineando l'opportunità di regolarizzare l'attività dei giovani ricercatori.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, nell'assicurare che con il provvedimento d'urgenza in esame si è inteso superare il blocco delle assunzioni a tempo determinato per le università e gli enti di ricerca, ritiene che le disposizioni del decreto-legge consentano di fugare le preoccupazioni sottese agli emendamenti Martella 2.2 e Tocci 2.3, sui quali peraltro la V Commissione ha espresso parere contrario.

ANDREA MARTELLA, giudicate insufficienti le iniziative assunte dal Governo per incentivare la ricerca scientifica, sottolinea la necessità di sostenere, in particolare, l'attività dei giovani ricercatori.

GABRIELLA PISTONE, ricordato di avere sottoscritto gli emendamenti Martella 2.2 e Tocci 2.3, lamenta il fatto che nelle disposizioni del provvedimento d'urgenza richiamate dal rappresentante del Governo non si prevedono assunzioni a tempo indeterminato nel settore della ricerca.

FRANCA BIMBI giudica non pleonastico l'emendamento Tocci 2.3, del quale richiama le finalità.

GIOVANNA GRIGNAFFINI osserva che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame penalizzano le università e gli istituti di ricerca, ledendone, in particolare, l'autonomia progettuale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Tocci 2.3 ed approva l'emendamento 3.15 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).*

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'emendamento Lo Presti 3.1, sul quale esprime altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

ANTONINO LO PRESTI ritira il suo emendamento 3.1, le cui finalità sono state sostanzialmente recepite in un emendamento del Governo.

ANTONIO PEPE ritira i suoi emendamenti 3.6 e 3.8, che ritiene assorbiti dall'emendamento 3.10 del Governo.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, propone una riformulazione degli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli emendamenti Garagnani 3.3 e Delmastro Delle Vedove 3.7 accettano la riformulazione proposta dal relatore.

FRANCA BIMBI dichiara l'astensione sugli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo, nel testo riformulato.

ANDREA MARTELLA dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sugli identici emendamenti in esame, atteso che l'accesso alle professioni dovrebbe essere disciplinato con un provvedimento organico.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emenda-*

*menti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo, nel testo riformulato.*

ANDREA MARTELLA raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.3.012.1, del quale illustra le finalità.

FRANCA BIMBI dichiara di condividere le finalità del subemendamento Martella 0.3.012.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Martella 0.3.012.1.*

ANDREA MARTELLA chiede la votazione per parti separate degli identici articoli aggiuntivi Garagnani 3.04 e 3.012 del Governo, nel senso di votare il punto 1, sul quale esprime un orientamento favorevole, distintamente dal punto 2, al quale si dichiara invece contrario.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal deputato Martella.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il punto 1 e successivamente il punto 2 degli identici articoli aggiuntivi Garagnani 3.04 e 3.012 del Governo.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MICHELE RANIELI, osservato che il provvedimento d'urgenza — del quale richiama il contenuto — è opportunamente volto ad accrescere i livelli quantitativi e qualitativi della formazione universitaria e postuniversitaria, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDC.

EOLO GIOVANNI PARODI, sottolineata l'opportunità di sostenere la ricerca scientifica e di incentivare l'operato dei giovani ricercatori, segnatamente dei più meritevoli, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione.

ANDREA MARTELLA, nel dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, stigmatizza il tentativo compiuto dal Governo, nel corso dell'*iter* in Assemblea, di inserire nel testo del provvedimento d'urgenza — opportunamente volto, tra l'altro, a garantire servizi adeguati agli studenti — disposizioni ad esso estranee; lamenta, più in generale, il mancato perseguimento di una politica organica per il settore dell'università e della ricerca, al quale dovrebbero essere destinate maggiori risorse finanziarie.

TITTI DE SIMONE giudica tardivo e parziale il provvedimento d'urgenza in esame, che impegna le risorse finanziarie già stanziare per finalità ulteriori senza prevederne ulteriori. Nel paventare altresì il rischio della progressiva privatizzazione del settore strategico delle università e degli enti di ricerca, manifesta contrarietà ad un decreto-legge, che potrebbe rendere ancora più precaria la condizione giuridica dei giovani ricercatori.

ERNESTO MAGGI, nel sottolineare che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame forniscono risposte tempestive ed efficaci alle esigenze degli studenti universitari, dei ricercatori e dei docenti, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione.

WALTER TOCCI dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica tardivo ed insufficiente, atteso che non prevede risorse aggiuntive in favore delle università e degli enti di ricerca. Sottolinea quindi l'esigenza di incentivare l'attività dei professori universitari e dei ricercatori, la cui posizione giuridica dovrebbe essere resa meno precaria, anche al fine di migliorare l'offerta formativa.

FRANCA BIMBI, giudicato condivisibile il merito delle misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame, lamenta l'inefficacia del metodo seguito dal Go-

verno per attuare le iniziative a sostegno del settore dell'università e degli enti di ricerca, per le quali peraltro non sono stanziare le risorse necessarie, con i conseguenti effetti negativi per la loro autonomia; dichiara, pertanto, l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara l'astensione dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, lamentando che il provvedimento d'urgenza in esame, sebbene finalizzato a porre rimedio agli errori compiuti dal Governo nel settore delle università e della ricerca, non destina ad esso risorse aggiuntive.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, nell'esprimere soddisfazione per il proficuo lavoro svolto in Commissione ed in Assemblea, sottolinea l'efficacia delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3971.*

#### **Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

ANTONIO LEONE sottolinea l'opportunità che l'Assemblea non proceda alla trattazione dei due successivi punti dell'ordine del giorno, anche in considerazione del fatto che numerose Commissioni sono convocate al termine della parte antimeridiana della seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal deputato Antonio Leone.

RENZO INNOCENTI invita la Presidenza a sollecitare il Governo a riferire tempestivamente alla Camera in merito

alle tematiche connesse al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, in ottemperanza all'impegno assunto con l'accoglimento di un ordine del giorno riferito al disegno di legge comunitaria per il 2003.

PIERO RUZZANTE, ricordato che ricorre oggi il diciannovesimo anniversario della scomparsa di Enrico Berlinguer, invita la Presidenza a promuovere le opportune iniziative affinché, il prossimo anno, la Camera possa commemorarne adeguatamente la figura.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

MARIO LETTIERI, nell'associarsi alla richiesta formulata dal deputato Ruzzante, sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera, perché interessi il Governo, le sollecitazioni formulate per la risposta ad atti di sindacato ispettivo, nonché l'istanza prospettata dai deputati Ruzzante e Lettieri, che ritiene condivisibile.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

FRANCESCA MARTINI illustra l'interrogazione Cè n. 3-2364, sulle misure del Governo per affrontare il problema della denatalità e del rilancio del ruolo della famiglia.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, ricordato che

il 2004 sarà l'anno internazionale della famiglia, assicura che il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea sarà fortemente incentrato sulle politiche della famiglia. Dà quindi conto delle misure adottate dal Governo a sostegno dell'istituto familiare, segnatamente di quelle previste dalla cosiddetta riforma Biagi, che consente una migliore e più semplice conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa, nonché di quelle di natura fiscale, tra le quali l'incremento della detrazione per le famiglie con figli a carico. Assicura altresì che nell'ambito del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria saranno previste misure volte a favorire l'incremento del tasso di natalità.

FRANCESCA MARTINI dà atto al Governo di aver assunto concrete iniziative a favore dell'istituto familiare ed auspica l'adozione di idonee iniziative a sostegno della natalità.

ANTONELLO SORO illustra la sua interrogazione n. 3-2368, sulla scelta del sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osserva che è in corso uno studio di carattere tecnico-scientifico volto ad individuare un limitato numero di siti tra i quali scegliere, sulla base di valutazioni politiche e socio-economiche, quelli ove poter stoccare i materiali radioattivi prodotti da industrie ed ospedali, assicura che, al momento, nessuna scelta è stata compiuta; rileva altresì che non vengono esclusi, quali siti potenzialmente idonei, quelli ubicati nelle grandi isole o nelle zone di confine.

ANTONELLO SORO, nel dichiararsi insoddisfatto, manifesta delusione per le considerazioni svolte dal ministro, che denotano la superficialità con la quale il Governo sta affrontando la crescente sfiducia verso lo Stato da parte della popolazione sarda, che considererebbe un'intollerabile imposizione la decisione paventata nell'atto di sindacato ispettivo.

ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-2369, concernente le iniziative del Governo per garantire la regolarità e la segretezza del voto degli italiani residenti all'estero, in occasione del *referendum* sullo statuto dei lavoratori.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che la segretezza delle operazioni di voto degli italiani all'estero è garantita dalle intese concluse fra il Governo italiano ed i singoli stati interessati, in totale 110, fa presente che lo scarto esistente tra i dati del Ministero dell'interno e quelli dei comuni è dovuto a ritardi nelle procedure burocratiche, atteso che la consultazione referendaria costituisce la prima occasione elettorale per i cittadini italiani residenti all'estero e pertanto ha carattere di sperimentazione. Nel rilevare, altresì, l'infondatezza delle polemiche relative al *quorum* referendario, assicura che i consolati italiani hanno fornito tutte le indicazioni necessarie al corretto svolgimento delle operazioni di voto. Sottolinea, infine, che gli scrutini avranno luogo contestualmente a quelli relativi ai voti espressi in Italia.

ALFONSO GIANNI, nel dichiararsi insoddisfatto, sottolinea la contraddittorietà delle posizioni assunte da membri del Governo in relazione alla prossima consultazione referendaria; esprime rammarico per il fatto che proprio tale istituto di democrazia diretta rappresenti la prima attuazione della disciplina in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA illustra l'interrogazione La Russa n. 3-2370, sulle iniziative per ripristinare l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che, in considerazione dell'impossibilità di sostituire nel breve-medio periodo l'at-

tuale linea di velivoli per il pattugliamento marittimo, a causa dei tempi connessi alla messa in produzione di mezzi di nuova generazione, gli aerei attualmente a disposizione della Marina militare sono oggetto di un programma di ammodernamento che prevede, tra l'altro, la dotazione di un sistema di rilevamento a raggi infrarossi per la visione notturna; assicura altresì che si sta procedendo all'acquisizione di un congruo numero di elicotteri EH 101. Osservato infine che tali iniziative consentiranno di dare ulteriore impulso all'attività di sorveglianza e rinvenimento dei traffici illeciti marittimi, fornisce i più recenti dati relativi al contrasto all'immigrazione clandestina, che denotano l'efficacia delle misure adottate dal Governo.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, si dichiara soddisfatto per il previsto programma di ammodernamento dei velivoli attualmente a disposizione della Marina militare, che consentirà di contrastare efficacemente il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interrogazione n. 3-2365, sul ritardo nell'erogazione di fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 2003.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, osservato che il Ministero dell'economia e delle finanze ha sostanzialmente adempiuto agli oneri connessi agli stanziamenti in favore delle scuole non statali, rileva che si procederà all'erogazione delle somme da corrispondere per i cosiddetti buoni scuola appena il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca fornirà le prescritte indicazioni: nel sottolineare altresì che sono in corso le procedure per la definizione delle trattative contrattuali concernenti il personale del settore statale e degli enti pubblici non economici, sottolinea che, in relazione alle risorse destinate alla cooperazione internazionale, il Ministero del-

l'economia e delle finanze ha ottemperato a tutti gli adempimenti di propria competenza.

LUCA VOLONTÈ, espresso apprezzamento per i chiarimenti forniti in relazione agli stanziamenti in favore delle scuole non statali, sottolinea l'urgenza di sottoscrivere i contratti nazionali per il settore del pubblico impiego.

ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-2366, sulla proroga dei termini previsti da bandi di gara emanati dalla CONSIP per la vendita di immobili.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, rilevato che l'intervento richiesto nell'atto ispettivo, che giudica ragionevole, presuppone l'adozione di un provvedimento legislativo, si impegna a sottoporre alla valutazione del Consiglio dei ministri una proposta in tal senso.

ANTONIO LEONE, sottolineata l'opportunità di prevedere una proroga che tenga conto delle diverse date di scadenza dei tre bandi di gara richiamati nell'atto ispettivo, rivolge un ringraziamento al ministro per l'impegno assunto.

ALFIERO GRANDI illustra la sua interrogazione n. 3-2367, sulla cartolarizzazione dei crediti INPDAP.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, premesso che lo strumento delle cartolarizzazioni è stato introdotto nell'ordinamento giuridico per iniziativa dei Governi in carica nella scorsa legislatura, ritiene non veritieri i dati riportati nell'atto ispettivo; assicura comunque la propria disponibilità a fornire ulteriori chiarimenti al riguardo.

ALFIERO GRANDI, nel dichiararsi insoddisfatto di una risposta che ritiene improntata ad arroganza, ricorda che i competenti organismi dell'Unione europea e la Banca d'Italia hanno sottolineato la necessità di valutare con prudenza le entrate derivanti da misure *una tantum*.

PRESIDENTE rivolge un ringraziamento al ministro Tremonti per aver assicurato la propria presenza in aula pur in presenza di concomitanti impegni istituzionali.

LUANA ZANELLA illustra la sua interrogazione n. 3-2371, concernente le verifiche sulla nocività dei campi elettromagnetici per la salute dei cittadini.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, osservato che, ad avviso dell'Organizzazione mondiale della sanità, non vi è alcuna convincente evidenza del fatto che l'esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza provochi danni diretti alle molecole biologiche, rileva che, pur in presenza di lacune nelle attuali conoscenze scientifiche, non risulta confermato che la richiamata esposizione al di sotto dei limiti previsti dalla vigente normativa abbia generato negative conseguenze di natura sanitaria.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto, sottolinea la parzialità delle informazioni fornite dal ministro; giudicati altresì preoccupanti i vigenti limiti di esposizione alle onde elettromagnetiche, auspica il buon esito della prossima consultazione referendaria, nel senso dell'abolizione della servitù di elettrodotto.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

#### **Commemorazione dell'onorevole Cesare Baroni.**

BRUNO TABACCI ricorda la figura dell'onorevole Cesare Baroni, scomparso

ieri, sottolineando il rigoroso impegno civile al quale ha improntato la sua vita, nonché la competenza nel campo legislativo ed amministrativo che ne ha contraddistinto l'attività politica.

RUGGERO RUGGERI ricorda anch'egli l'elevata statura morale e l'umanità che hanno contraddistinto la straordinaria personalità di Cesare Baroni, sicuro esempio per le più giovani generazioni.

PRESIDENTE si associa ai sentimenti di deferente cordoglio per la morte dell'onorevole Baroni, deputato nella III, IV e

V legislatura, che ha servito lealmente e fedelmente le istituzioni repubblicane.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 16 giugno 2003, alle 15,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 56).*

**La seduta termina alle 15,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Banti, Boato, Burani Procaccini, Colucci, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Di Luca, Manzini, Soro, Spini, Tabacci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971) (ore 9,39).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca.

***(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 3971)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3971 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3971 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3971 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che nella seduta di ieri la Presidenza ha proceduto alla dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna un ulteriore parere con cui ha revocato la condizione relativa alla soppressione dell'articolo 1-bis (*vedi l'allegato A — A.C. 3971 sezione 1*).

Avverto inoltre che l'emendamento Labate 2.1 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Pinotti.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Intervengo sul complesso degli emendamenti per segnalare innanzitutto il pericolo a cui

siamo sfuggiti rispetto a questo decreto-legge, che reca disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca. Mi riferisco al tentativo del Governo di inserire all'interno del decreto-legge, che ha i caratteri e i requisiti della necessità e dell'urgenza, un vero e proprio progetto organico di revisione dello statuto dell'autonomia delle università e di definizione del sistema di programmazione triennale.

Il Governo ha presentato direttamente in aula un emendamento che snaturava completamente il sistema dell'autonomia universitaria e che definiva i piani della programmazione triennale, avocando interamente al Governo la possibilità di definire le linee progettuali, di ricerca, di impostazione e di indirizzo.

Siccome una delle critiche che continuiamo a rivolgere verso questo Governo, in materia di ricerca universitaria, è quella di non procedere con norme quadro, con finalità, con orientamenti e con direttive specifiche, ma di intervenire con quella vecchia pratica dei provvedimenti tampone, che sana una situazione all'ultimo momento, al di fuori di ogni piano organico, viene da dire: meno male che state portando a casa soltanto misure urgenti, perché il profilo progettuale, programmatico e ideale della vostra impostazione, in materia di università e di enti di ricerca, rischia di fare molto male al paese, al suo sistema universitario e di ricerca.

Non è un caso che, in materia di università e di ricerca — mi riferisco a tutti i ricercatori, alla conferenza dei rettori — rispetto alle vostre ventilate ipotesi di riforma, vi sia stata una sollevazione della coscienza civile del nostro paese praticamente unanime che, indipendentemente dalle impostazioni, dalle direttrici, dalle scelte e dalle opzioni anche culturali e ideologiche, ha visto la ferma opposizione del mondo dell'università in tutte le sue componenti e del mondo della ricerca nei confronti delle vostre politiche.

Meno male che l'emendamento del Governo è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia.

Sicuramente, quell'emendamento prefigura una vostra idea di università, che lede

il principio dell'autonomia e che, attraverso nuove procedure centralistiche, attribuisce al ministero tutta la capacità progettuale, di indirizzo, di verifica e di controllo in questo settore. È un'idea che ci inquieta molto e rispetto alla quale ci prepariamo, insieme al paese, a combattere nuove battaglie. Ma veniamo al merito di questo provvedimento che abbiamo detto essere tardivo e, nello stesso tempo, necessario per rimediare ad alcuni clamorosi errori che sono stati il frutto delle vostre politiche negli altri provvedimenti sull'università e, in particolare, a livello di definizione delle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003. Cosa avete combinato con queste leggi finanziarie, al di là di un taglio straordinario, senza precedenti, alle risorse complessive per il sistema universitario e per il sistema della ricerca, e, in particolare, di un taglio notevolissimo al fondo ordinario di finanziamento per l'università?

Per quanto riguarda, nello specifico, i temi oggetto della nostra attenzione, avete tagliato le risorse per il diritto allo studio, avete tagliato risorse che sono andate a penalizzare la mobilità degli studenti, la possibilità di qualificare la loro formazione sia a livello di dottorato sia a livello di borsa di studio. Soprattutto, nonostante molti emendamenti ed interventi da parte dell'opposizione, avete voluto mantenere, ostinatamente, per le università e per gli enti di ricerca il tetto per le assunzioni a tempo determinato, in deroga alla norma del 90 per cento. In sostanza, da una parte avete deprivato il settore delle attività studentesche e della formazione per la ricerca e per la didattica di importanti risorse e, dall'altra, avete congelato il settore attraverso l'ostinazione con cui avete mantenuto il principio dell'impossibilità di stipulare contratti a tempo determinato. In questo modo, avete consegnato l'università ad una fase di immobilismo e di ingessamento rispetto alle attività sia didattiche sia di ricerca.

Ebbene, cosa fate con questo provvedimento? Da una parte, accogliete una delle proposte forti che l'opposizione aveva avanzato in sede di esame della legge

finanziaria, per eliminare la famosa deroga. Questo, ovviamente, è un punto — e sto parlando dell'articolo 2 — che non possiamo non condividere. Con questo provvedimento, di fatto, consentite alle università la possibilità di stipulare contratti senza oneri aggiuntivi per le università medesime, quando si profila la possibilità di convenzioni e di rapporti con le imprese. È un aspetto positivo e lo valutiamo positivamente. Ci sembra — e mi riferisco ad un primo gruppo di emendamenti che abbiamo presentato — che la possibilità di stipulare contratti in deroga al tetto del 90 per cento andrebbe estesa non soltanto alle imprese private ma anche ad enti pubblici e ad istituzioni che, come sapete, nella vita ordinaria delle università ormai sono diventati soggetti fondamentali: a partire dal rapporto con questi soggetti le università costruiscono la propria progettualità e la propria attività sia didattica sia di ricerca.

L'altra scelta che salutiamo positivamente è quella di individuare la possibilità di reperire nuove risorse per il diritto allo studio e, in particolare, per le attività di mobilità degli studenti, soprattutto per quelle legate ai programmi Erasmus e Socrates, nonché per tutte le attività di formazione e di specializzazione connesse con l'acquisizione di borse di studio, di dottorati di ricerca e di quant'altro. Si tratta di un provvedimento, sicuramente, fondamentale e necessario. Ma qual è la logica attraverso cui procedete a questa operazione dovuta, visto che il taglio dei fondi per il diritto allo studio è previsto nella vostra finanziaria per il 2002?

Cosa fate? Voi scatenate una strana guerra all'interno del mondo dell'università tra studenti e docenti. Non vedete che l'attività di ricerca e di formazione, non solo è legata alla mobilità degli studenti e alla possibilità di avere borse di studio più qualificate, ma è legata anche a quella straordinaria attività di tutoraggio, di orientamento, di guida, di capacità di condurre lo studente all'interno dell'accidentato percorso universitario, che è svolta dai docenti, soprattutto da quei docenti che hanno acquisito fino in fondo la logica

di un rapporto più stretto e diretto, capace di interagire direttamente con la vita materiale degli studenti, che hanno, appunto, accettato questa logica del tutorato e della possibilità di accompagnare gli studenti, soprattutto nella fase più delicata della loro formazione, quella dell'impatto con il mondo universitario.

Pertanto, cosa combinate? Voi non avete risorse aggiuntive e, quindi, con questo provvedimento sull'università, che pure presenta alcuni elementi giusti, non mettete una lira in più a disposizione del diritto allo studio e prendete i pochi soldi per il diritto allo studio dal fondo di incentivazione per quei docenti e per quelle università che svolgono un vero servizio di attività didattica, integrativa, di orientamento, di tutoraggio. In altre parole, voi togliete finanziamenti a un fondo e li rendete disponibili per una ulteriore finalizzazione. Per la precisione, in termini tecnici, stiamo parlando della legge n. 370 del 1999, che destina un fondo per incentivare quei docenti e quelle università che di più si spendono in un rapporto positivo con gli studenti, che non li lasciano soli nel loro percorso di avvicinamento alla carriera universitaria. Ebbene, voi aprite un conflitto; in pratica, vi limitate a definire una nuova finalizzazione all'interno di un fondo che era già destinato ad incentivare l'attività didattica e le azioni di tutoraggio.

Credo che voi abbiate fatto o abbiate tentato di fare un'operazione, da questo punto di vista, puramente demagogica. Si tratta di quello che ricordavo prima: scatenare una guerra tra studenti e docenti. Infatti, nel testo originario del vostro decreto-legge questo fondo — quello della legge n. 370 del 1999 — era, in realtà, completamente rifinalizzato. In altre parole, non c'erano più disponibilità per una sua attivazione anche in termini di incentivi per la didattica. Devo dire che un nostro emendamento, approvato in Commissione e che ora fa parte integrante di questo testo, ha quantomeno ripristinato quel principio secondo cui entrambe le finalizzazioni, quelle del diritto allo studio, della mobilità degli studenti e delle borse di studio per gli

studenti, e l'altra finalizzazione, attività didattica, tutoraggio, attività di integrazione e di orientamento rispetto ai corsi, diventano direzioni e principi verso cui guardare in modo positivo. Pertanto, il testo — che è ancora passibile di miglioramenti e noi abbiamo presentato un emendamento in questa direzione —, così come viene alla nostra attenzione, in realtà, ridefinisce una funzione più di equilibrio tra questa duplice finalità del fondo della legge n. 370.

Per concludere, signor Presidente, si tratta di un provvedimento che contiene alcuni elementi giusti e su cui non possiamo non convenire. Tuttavia, esso si limita a rimediare ad errori — non solo nel senso dell'attribuzione delle risorse, ma anche in quello della valutazione della vita materiale e prospettica delle nostre università — che voi avete fatto con le vostre leggi finanziarie.

Lo ripeto, il provvedimento contiene dei giusti elementi però — è questo un argomento che ho già anticipato e sul quale voglio concludere il mio intervento —, ancora una volta, ci troviamo di fronte a delle norme che rimediano ad alcuni errori senza fare l'unica cosa necessaria per il nostro paese in questo momento.

Bisogna che l'università e la ricerca rappresentino dei punti di riferimento strategici dal punto di vista degli investimenti e si deve fare uno sforzo affinché non si segua più la logica di risparmi e di tagli del ministro Tremonti indirizzando, al contempo, risorse aggiuntive per questo settore.

Il fondo previsto dalla legge n. 370 del 19 ottobre 1999 va implementato e, riguardo a ciò, si potrebbe parlare anche di edilizia universitaria, del finanziamento ordinario delle università e delle altre questioni relative al diritto allo studio.

Si tratta di problemi che voi non siete in grado di risolvere perché il vostro progetto sull'università — ahimè — sta prendendo una piega minacciosa rappresentata, ad esempio, dall'emendamento presentato dal Governo.

Si vuole introdurre cioè meno autonomia e più dirigismo sminuendo così il ruolo pubblico dell'università e rafforzando il processo di privatizzazione.

Questo disegno strategico è l'obiettivo contro cui ci batteremo — assieme al paese — con tutte le nostre forze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, questa mattina ci troviamo di fronte ad uno di quei provvedimenti del Governo che, in sostanza, risuonano come imbonimento per i cittadini italiani. Si fanno cioè delle bellissime dichiarazioni e si perseguono — proclamandoli — stupendi obiettivi, a fronte dei quali vi è l'assoluta mancanza di fondi messi a disposizione.

Lo abbiamo visto con il provvedimento relativo alla riforma della scuola che, purtroppo, come contenuti ed obiettivi non era da considerarsi buona; in ogni caso, quest'ultima è assolutamente irrealizzabile perché non vi sono fondi di copertura.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad una velleità del nostro Governo che è un po' quella rappresentata dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Sappiamo che il nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ogni tanto, si sente un po' l'unto del Signore, ma penso sia abbastanza difficile che egli riesca in queste operazioni.

Avevamo un fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori che era stato istituito in conseguenza della riforma universitaria portata a compimento nella scorsa legislatura, attraverso la quale si imponeva ai professori, ai ricercatori un maggiore carico didattico (doppi corsi, tutoraggio, eccetera). A questo scopo veniva previsto per loro un minimo — stiamo parlando di minimo — riconoscimento di circa 6 milioni l'anno.

Il fondo consisteva in poco meno di 80 milioni di euro, ossia non arrivava a 170

miliardi di lire; si trattava, quindi, di un fondo esiguo che andava di molto incrementato.

L'università, infatti, in questo momento sta attraversando una serie di difficoltà e molti atenei rischiano il fallimento. Il Governo, al termine della discussione sulle linee generali del provvedimento, ha affermato che sono stati aumentati i fondi per l'università; bisognerebbe però anche capire cosa è previsto in quel fondo globale e quali ulteriori gravami vi sono sul passato perché, altrimenti, non si capirebbe per quale motivo i miei colleghi dell'università di Tor Vergata (ma mi riferisco a tutti i colleghi di tutte le facoltà) abbiano dovuto scrivere una lettera al rettore, proponendo il blocco dell'incremento dei loro stipendi (parlo del normale aumento di legge, degli incrementi biennali per capirci). Lo hanno fatto per evitare che l'ateneo fallisse; pertanto, in questo momento, i loro stipendi sono bloccati.

Non si capisce il motivo per cui l'università « La Sapienza » stia per chiudere con 200 miliardi di debiti e perché tutte le università italiane si trovino in un'enorme difficoltà, e non riescano a sbarcare il lunario, come si suol dire.

La ministra afferma che occorre trovare i finanziamenti dalle fondazioni, ma in Italia dove sono le fondazioni (non ci troviamo negli Stati Uniti). Nel sud i fondi delle fondazioni bancarie a quanto ammontano? Come possono finanziare gli atenei? Dove sono le grandi imprese che negli Stati Uniti o in altre nazione finanziano la ricerca e le università in Italia? Nel nostro paese vi sono milioni di piccole e medie imprese che non possono sostenere tali spese.

Pertanto, mi chiedo e chiedo al Governo di dirci con quale meccanismo strabiliante riuscirà, con 80 milioni di euro, a proseguire nell'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori (mi riferisco all'emendamento che è stato accettato) e, nel contempo, se con quella somma, peraltro inconsistente, riuscirà ad attuare il sostegno alla mobilità internazionale degli studenti, anche nell'ambito del programma di mobilità dell'Unione

europea Socrates, Erasmus, mediante l'erogazione di borse di studio integrative.

Nel provvedimento in esame è prevista l'assegnazione agli studenti capaci e meritevoli, iscritti ai corsi di laurea specialistica ed ai corsi di dottorato di ricerca, di assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato, la promozione in determinate aree scientifico-disciplinari dei dottorati di ricerca, il finanziamento di assegni di ricerca, l'incentivazione per le iscrizioni ai corsi di studio inerenti ad aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario. Il Governo, tuttavia, ci dovrebbe spiegare come realizzerà tutto ciò con 80 milioni scarsi di euro, perché non lo capiamo; si tratta proprio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Non ci troviamo nella stessa situazione della scorsa settimana quando si è previsto di utilizzare i resti dei fondi che dovevano servire per l'elevamento ad un milione delle pensioni minime per l'aiuto alle famiglie a basso reddito e con più di tre figli. In quel caso, vi è stato solo uno spostamento di risorse: si è pensato che tanto qualcosa è stato conseguito con l'imbonimento dell'aumento delle pensioni e, pertanto, adesso si può ottenere qualcosa con i rimanenti fondi previsti per quell'obiettivo tramite l'aiuto alle famiglie povere. Sono giochetti che prima o poi vengono scoperti.

In questo caso, invece, si va oltre: con i miseri soldi a disposizione si prevede di fare qualsiasi cosa. Ma come è possibile? Spiegatecelo, perché la situazione è veramente comica!

La lettera c) del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame sottende alcune intenzioni del Governo: si prevede, infatti, la promozione, in determinate aree scientifico-disciplinari, di corsi di dottorato di ricerca, inseriti in reti nazionali ed internazionali di collaborazione interuniversitaria, coerenti con le linee strategiche del programma nazionale per la ricerca, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

Nella scorsa legislatura noi abbiamo istituito questo programma di ricerca strategica con fondi e strutture *ad hoc* per

valutare i programmi, distribuire i fondi ai soggetti pubblici e privati che presentano programmi coerenti con gli obiettivi della ricerca strategica stessa.

In questo provvedimento si tenta di ridurre tutta la ricerca italiana a ricerca strategica, ossia interamente controllata dal Governo. L'emendamento che non è stato ammesso per estraneità di materia, l'emendamento 3.13 del Governo, prevedeva che la programmazione degli atenei ed anche della ricerca universitaria dovesse essere fatta in conformità alle linee-guida dettate dal Governo e agli obiettivi posti dal Governo stesso. Mi auguro che questa velleità si esaurisca qui e non torni a galla attraverso qualche altro provvedimento; in tal modo si lede completamente la Costituzione che attribuisce alla scienze e alla cultura la libertà di muoversi. Si lede l'autonomia degli atenei e la libertà di ricerca dei professori universitari e dei ricercatori per quel poco che ancora è al di fuori del piano strategico nazionale della ricerca scientifica. Cosa gravissima! In pratica si vuole accentrare tutto nelle mani del ministro come fosse l'amministratore delegato di un *pool* di imprese che operano sul territorio e per le quali il Governo stabilisce le linee e gli obiettivi da perseguire, con buona pace anche della autonomia degli atenei, della Costituzione e della libertà di scienza e di ricerca.

Colleghi della Lega nord Padania, vi accorgete che ogni provvedimento di questo Governo tende a distruggere tutte le autonomie esistenti in Italia e a ridurre tutto il potere nelle mani del Governo centrale, in modo duro, sistematico? Svegliatevi! Così dico ad altri colleghi a noi più affini politicamente: le autonomie degli atenei, le autonomie locali, tutto viene massacrato, mentre si imbonisce il federalismo!

In pratica, ogni provvedimento, anche minimo, di questo Governo tende a distruggere qualsiasi autonomia locale, compresa, come in questo caso, quella degli atenei, che rappresenta la scienza, la ricerca e la cultura. Questi sono gravi attacchi anche nei confronti della Costituzione! Penso che il Parlamento dovrebbe

riflettere su queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 10,07).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **In morte dell'onorevole Cesare Baroni.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 10 giugno 2003 è deceduto l'onorevole Cesare Baroni, già membro della Camera dei deputati nella terza, quarta e quinta legislatura, che ho avuto il piacere di conoscere.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea e, se permettete, anche a titolo personale.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3971.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3971)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3971.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, è particolarmente significativo che con questo provvedimento l'attenzione venga rivolta all'impegno didattico e quindi all'organizzazione dell'offerta formativa da parte dei professori e dei ri-

cercatori e che si potenzino gli interventi per favorire la mobilità internazionale studentesca, nonché l'incentivazione all'iscrizione a corsi di studio con elevata qualificazione scientifica e dotati di caratteri che tengono conto del mutato contesto nazionale e comunitario.

Per gli studenti sono infatti previste sia integrazioni alle borse di studio istituite per favorire la mobilità internazionale degli studenti, sia il potenziamento delle risorse per gli assegni di ricerca e per le borse di dottorato e post-dottorato. È inoltre promossa l'istituzione di corsi di dottorato di ricerca in aree scientifiche, coerenti con le linee strategiche individuate nel programma nazionale per la ricerca.

In tale ottica, anche l'articolo 2 vuole favorire le attività di ricerca e l'attuazione di progetti di ricerca, estendendo alle università e agli enti di ricerca la possibilità di assumere personale a tempo determinato, già disposta dalla normativa vigente, senza oneri finanziari a carico dello Stato. In tal modo vengono favoriti e sostenuti gli enti che si avvalgono del finanziamento privato o europeo per realizzare attività di ricerca.

Il mondo universitario e della ricerca sta pagando la mancanza di risorse adeguate ad assicurare al nostro paese condizioni di azione che ci consentano di affermarci a livello mondiale ed europeo per il conseguimento di importanti risultati nell'ambito della ricerca. Molti ricercatori italiani operano infatti con borse di studio straniere. È fondamentale, quindi, individuare azioni per sostenere la specializzazione scientifica e la crescita dei nostri studenti, permettendo loro, sin dagli inizi, di compiere esperienze universitarie all'estero. È altresì importante tenere conto dei mutamenti che le università e gli enti di ricerca stanno affrontando, favorendo le loro attività con azioni che stimolino lo svolgimento di progetti di ricerca, soprattutto nei nuovi settori di sviluppo legati all'innovazione tecnologica.

A tale proposito, merita porre l'accento sul rapporto 2001 sul grado di innovazione dell'industria comunitaria, che ha indivi-

duato alcune linee per incrementare la competitività dell'industria europea: investire nell'istruzione e nella formazione; migliorare le prestazioni nei settori ad alta tecnologia e promuovere l'imprenditorialità; rafforzare il settore che, all'interno delle imprese, si occupa di ricerca e sviluppo; promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie in tutti i settori dell'economia.

Desidero sottolineare infine la positiva introduzione nel decreto-legge in esame della disposizione che proroga fino al 2006 — lo avevamo richiesto in molte interrogazioni — lo svolgimento delle prove degli esami di Stato secondo l'ordinamento precedente al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, per gli studenti laureati secondo l'ordinamento vigente prima della riforma universitaria introdotta dal decreto ministeriale n. 509 del 1999.

Mi si permetta tuttavia, in conclusione, di rilevare con soddisfazione il fatto che la Camera abbia dichiarato inammissibile l'emendamento presentato dal Governo sulla programmazione delle università statali. Su questo punto mi trovo d'accordo con alcune osservazioni fatte dai colleghi, perché tale programmazione, oltre ad essere contraria alla libertà della ricerca costituzionalmente garantita, avrebbe introdotto una delega per il Governo dai toni accentratore e lesivi — credo — del principio di autonomia delle università.

Ancora un'ultima osservazione, in linea con quanto già detto, ma che credo vada ribadita. Il fondo previsto dalla legge n. 370 del 19 ottobre 1999 va innanzi tutto rimpinguato di risorse nel momento in cui allo stesso fondo vengono attribuite ulteriori finalità. Credo che questo debba essere il nostro impegno parlamentare nel momento in cui andiamo ad approvare questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ANTONIO PALMIERI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario su-

gli emendamenti Bimbi 1.1, Martella 1.9, Bimbi 1.2 e Martella 1.10. Per quanto riguarda l'emendamento Martella 1.11, la Commissione esprime parere favorevole, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Colasio 1.3 e Bimbi 1.4. La Commissione invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Bimbi 1.5, altrimenti il parere è contrario, ed invita altresì al ritiro dell'emendamento Bimbi 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Martella 1.12, il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.25 della Commissione e contrario sugli emendamenti Bimbi 1.7 e 1.8.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Martella 1-bis.1, 1-bis.6 della Commissione e Martella 1-bis.2.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Martella 1-bis.3 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Martella 1-bis.4.

Signor Presidente, mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Se esprime il parere su tutte le proposte emendative in esame ci togliamo il pensiero.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Come ho già detto precedentemente, non posso che accedere alle sue richieste, ovviamente.

PRESIDENTE. Non sono richieste, ma soltanto inviti che spero gradisca. Prego.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Sempre.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Labate 2.1 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Martella 2.2. e Tocci 2.3.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lo Presti 3.1 e Antonio Pepe 3.6 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 3.15 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Antonio Pepe 3.8 e Bimbi 3.4. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lo Presti 3.2 e contrario sul subemendamento Martelli 0.3.012.1. Infine, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Garagnani 3.04 e 3.012 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,30.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel mio emendamento abbiamo cercato di focalizzare l'articolo 1 salvaguardando il fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, compresi gli impegni per l'orientamento al dottorato. In che senso? Accettiamo che, per il 2003, tale fondo venga utilizzato per favorire la mobilità degli studenti, la promozione dei dottorati, gli assegni a specializzandi e dottorandi per il sostegno ai servizi per gli studenti, e così via, ma vogliamo mantenere le finalità di cui agli articoli 4 e 5 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, perché cancellare l'incentivazione per l'impegno didattico di professori e

ricercatori significa non solo decurtare stipendi che sono, ormai, al di sotto della dignità di un docente universitario ma, soprattutto, introdurre un punto di crisi importante e significativo nella riforma dell'offerta didattica.

Sottolineiamo che anche dal recente rapporto ISTAT si vede che due sviluppi positivi ci sono stati nell'università italiana: l'aumento dell'offerta formativa in genere, e non solo di quella di primo livello — anche se ancora non c'è uno sviluppo significativo dei *master* di secondo livello e dei dottorati —, un aumento assolutamente significativo dell'offerta formativa attraverso il cosiddetto tre più due e, inoltre, un aumento delle iscrizioni considerato che circa il 65 per cento dei diplomati si iscrivono all'università.

Ovviamente, entrambi gli aspetti richiedono una riorganizzazione profonda del lavoro della didattica, che non riguarda semplicemente l'aumento delle ore, ma anche dell'impegno per l'organizzazione del complesso dell'offerta formativa: moduli, lezioni faccia a faccia, seminari, *stage*, servizi di tutorato, e così via. Dobbiamo pensare che, senza un sostegno all'aumento del carico didattico e dell'organizzazione della didattica per tutte le fasce di docenza, quindi non solo per quelle in relazione alle quali è previsto l'utilizzo di specializzandi e di dottorandi, si rischia di non conseguire uno dei due obiettivi importanti della riforma della didattica: da una parte, l'aumento dell'istruzione superiore di base e, dall'altra, però, il successo degli studenti che si iscrivono ai corsi di laurea di primo e di secondo livello, che è messo in crisi proprio dalla mancanza di risorse.

È per questo che noi raccomandiamo fortemente che il cambiamento di destinazione del fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico di professori e ricercatori sia limitato all'anno 2003 e, quindi, costituisca semplicemente un intervento eccezionale, anche perché tutte le tipologie di intervento di cui parla questo decreto-legge, a nostro avviso, vanno corrispondentemente aumentate anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati

dall'Europa, ai quali l'Italia ha concorso, riguardanti proprio il successo negli studi universitari.

Il tre più due è in via di attuazione anche in Francia e, quindi, progressivamente, si tratta di darci gli strumenti per una integrazione del sistema europeo dell'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, nel corso dell'esame di questo provvedimento in Commissione è stata riportata, nella formulazione del decreto-legge, la possibilità di mantenere la finalità relativa all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori. Inizialmente era stato previsto che il fondo, che fa riferimento alla legge n. 370 del 1999, venisse soppresso a favore della mobilità studentesca, che è disciplinata da una serie di norme giuste e condivisibili che noi abbiamo guardato con attenzione ed interesse. Con i nostri emendamenti abbiamo però voluto prevedere che non venisse soppressa la finalità dell'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori, per una ragione molto semplice. Noi riconosciamo la fondatezza delle nuove finalizzazioni che sono indicate nel decreto-legge, ma rite-

niamo sbagliata, in quanto profondamente demotivante per i docenti e alla fine penalizzante anche per gli studenti, la soppressione della finalità dell'incentivazione per i docenti che sono maggiormente impegnati nell'attività didattica, nella programmazione e nell'organizzazione dei corsi di studio e dei relativi servizi didattici. Questa finalità era alla base dell'istituzione del fondo di cui alla legge n. 370 del 1999, che era stato voluto peraltro da una amplissima maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura. La soppressione di tale finalità è tanto più grave se si tiene conto — vi faceva adesso riferimento anche l'onorevole Bimbi — dell'accresciuto impegno didattico richiesto ai docenti dall'attuazione in corso in tutti gli atenei della riforma dei corsi di studio, e questo nonostante i messaggi ondivaghi e reiterati da parte del Governo, del ministro Moratti, di revisione della riforma degli ordinamenti didattici.

Quindi, noi riteniamo non accettabile la motivazione della mancata utilizzazione degli stanziamenti del fondo da parte di alcuni atenei, perché in tal modo si penalizzano proprio gli atenei che hanno dimostrato una maggiore attenzione alle esigenze didattiche degli studenti e quindi hanno fatto un uso tempestivo ed efficiente delle risorse messe a disposizione per l'incentivazione didattica. Proprio questi atenei vengono privati per il 2003, quindi a metà anno e per gli anni futuri, di uno strumento importante per dare un riconoscimento economico ai docenti che si fanno maggiormente carico dell'impegno didattico.

Quindi, per concludere e per sostenere le ragioni di questo emendamento e anche, per la verità, di quelli successivi, che sono conseguenti all'approvazione dell'emendamento che è stato approvato in Commissione, riteniamo che siano giuste le finalità che sono previste nel decreto-legge, ma riteniamo che sia importante mantenere l'originaria finalizzazione per l'incentivazione didattica, sia per il 2003, sia rifinanziando adeguatamente lo stesso fondo per l'anno 2004 e successivi. Quindi, vanno tenute insieme le ragioni degli studenti, della loro mobilità, della loro crescita, delle loro

maggiori opportunità, che ad essi vanno fornite, e le ragioni dei docenti, della loro incentivazione, che peraltro vanno ad incrociarsi per raggiungere lo stesso obiettivo.

Sono queste le ragioni per le quali noi chiediamo che questo emendamento venga approvato e che l'Assemblea quindi lo consideri con attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>401</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218</i>

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con questo emendamento si vorrebbe di nuovo riportare in maniera corretta l'intervento del decreto-legge, in particolare con l'articolo 1 del provvedimento relativo alle iniziative per il sostegno degli studenti universitari e per favorirne la mobilità, sostenendo questo impegno senza venire meno alle finalità dell'incentivazione in ordine agli impegni didattici dei professori e dei ricercatori. A questo fine, sosteniamo la cancellazione del comma 4-*bis* di modifica della legge n. 370 del 1999 perché tale comma non ha avuto fino ad ora l'effetto di aumentare gli incentivi per la didattica degli studenti e dei ricercatori, ma ha semplicemente indicato un generico principio di rapporto diretto tra le regioni e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica per progetti

specifici ed innovativi che riguardino la didattica.

Noi ci siamo espressi in senso contrario rispetto a questa modifica della legge n. 370 del 1999 perché rappresenta uno dei piccoli punti, certamente non così grave come l'emendamento presentato ieri dal Governo con il quale si cancellava il fondo ordinario dell'università, con cui il Governo bypassa tranquillamente l'autonomia universitaria. Le università hanno, a partire dall'articolo 33 della Costituzione, un'autonomia originaria nel campo della definizione della didattica. Niente toglie, anzi va benissimo, che questa autonomia venga organizzata e incentivata soprattutto per progetti innovativi anche attraverso un rapporto con le regioni e, ovviamente, con il ministero; dovrebbe, invece, preoccupare tutti coloro che hanno a cuore il principio costituzionale della libertà della scienza e della ricerca che protegge il sistema universitario che l'autonomia universitaria, sia riguardo a questo aspetto (apparentemente poco significativo), sia con riguardo ad aspetti anche più importanti, possa essere progressivamente cancellata da questo Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 183*  
*Hanno votato no .. 220).*

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 401*  
*Maggioranza ..... 201*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 219).*

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, intervengo per esprimere soddisfazione riguardo al fatto che su questo mio emendamento la Commissione ha espresso parere favorevole, e mi auguro che l'Assemblea si esprima allo stesso modo. Altrimenti, si commetterebbe il grave errore di escludere, da tutte le forme di sostegno, alcuni studenti iscritti, capaci e meritevoli e in possesso dei requisiti di idoneità al pari degli altri.

Con l'emendamento che ho presentato, invece, vogliamo fare in modo che gli iscritti ai corsi delle scuole di specializzazione, che pagano tasse elevate, non siano esclusi dagli interventi di sostegno. Si tratta, infatti, di studenti motivati e maturi, in quanto già orientati all'attività professionale e che, pertanto, possono offrire agli studenti più giovani un contributo di esperienza particolarmente significativo, attraverso le previste attività sia di tutorato, sia didattico-integrative, sia propedeutiche e di recupero.

Credo, dunque, che sia particolarmente importante che sia stato accettato di inserire al comma 1, lettera b) dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame anche le scuole di specializzazione per le professioni forensi e le scuole di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria superiore. Si tratta, infatti, di un emendamento che, come abbiamo preannunciato nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo presentato con uno spirito assolutamente costruttivo; in

questo caso, è stato accolto dalla Commissione, e di ciò voglio ringraziare il relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	380
<i>Hanno votato no</i> ....	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, la lettera *b)* del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame prevede l'assegnazione agli studenti di laurea specialistica e ai dottorandi — ora abbiamo aggiunto, grazie all'approvazione dell'emendamento Martella 1.11, anche gli specializzandi delle scuole di professione forense e delle SISS — di assegni per l'incentivazione di attività di tutorato, didattico-integrative, propedeutiche e di recupero.

Ora, queste figure sono tutte in formazione e, come è stato già detto nel corso della discussione sulle linee generali, si tratta di pochissimi soldi. Noi vorremmo che tali assegni, esigui ma importanti per il sostegno allo sviluppo dell'offerta formativa delle università, avessero attinenza anche con il percorso di formazione degli specializzandi e dei dottorandi, e non costituissero, invece, una piccola forma di emersione di lavoro nero. In tal senso, proponiamo di inserirli nei progetti di miglioramento della didattica, predisposti da gruppi di docenti, vale a dire all'interno dell'offerta formativa realizzata esplicitamente all'interno del corso di laurea, mantenendo saldamente la supervisione dei

titolari di corso. Ciò non per un motivo formale rispetto alla titolarità (che, comunque, non è assolutamente da sottovalutare), bensì per un motivo sostanziale, poiché le specializzazioni ed il dottorato hanno una finalizzazione eminentemente formativa, che va mantenuta anche quando specializzandi e dottorandi si occupano di didattica.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	385
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, la lettera *c)* del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame rappresenta, sotto un certo punto di vista, la parte più importante di tale articolo, poiché promuovere corsi di dottorato di ricerca, inseriti in reti nazionali ed internazionali di collaborazione. L'internazionalizzazione del sistema universitario rappresenta uno degli obiettivi posti dall'Unione europea e a cui, evidentemente, il sistema universitario sta lavorando; pertanto, si tratta di un aspetto particolarmente importante.

I nostri dottori di ricerca, infatti, sono ancora troppo esigui rispetto alla percentuale degli altri paesi europei, non tutta la qualità dei corsi di dottorato di ricerca è omogenea, e dunque è molto importante sostenere quei corsi che maggiormente si

inseriscono in aree di sviluppo di questo tipo di offerta della didattica di eccellenza.

Tuttavia, l'inciso che suggeriamo riguarda il fatto di non finalizzare esclusivamente questo finanziamento alle linee strategiche del programma nazionale per la ricerca, perché si finirebbe fatalmente, nelle commissioni scientifiche di area degli atenei, per prescegliere solo alcuni tipi di dottorato e non altri, in particolare esclusivamente quelli che concernono le aree della ricerca applicata, abbandonando le aree di tipo umanistico afferenti alle scienze umane e sociali. Questo ci sembra un errore gravissimo, anche considerando che, da tale punto di vista, opereremmo non solo una discriminazione culturale, ma potremmo determinare un indirizzo politico di abbandono della qualità da parte di dottorati che sono poi legati a giacimenti culturali veri e propri di un paese come l'Italia.

Abbiamo, quindi, suggerito che la finalizzazione rispetto al programma nazionale di ricerca non impedisca ad altri tipi di dottorato di accedere a questo fondo, pur mantenendo il collegamento con la programmazione della ricerca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>404</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222</i>

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bimbi 1.5 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCA BIMBI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, perché al riguardo mi sembra di aver argomentato abbastanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bimbi 1.6 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCA BIMBI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bimbi, ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, il riequilibrio di genere nelle discipline scientifiche è un obiettivo specifico, un *bench mark*, proposto dall'Europa proprio perché non solo in Italia ma in generale in Europa vi sono pochissime donne presenti nelle discipline scientifiche, non solo a livello di presenza nelle qualifiche di professore o ricercatore, ma anche a livello semplicemente di iscrizione, nonostante le ottime *performance* delle donne anche in questi settori.

Ciò significa che si è identificato un settore dove vi è uno scoraggiamento culturale, sia soggettivo sia oggettivo, da parte del sistema. Credo che sarebbe meglio non ritirare questo emendamento e che l'Assemblea lo approvi perché, tra l'altro, mi sembra che serva a qualificare l'Italia all'interno del semestre europeo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tenuto anche conto che politiche di genere nell'ambito della scienza sono state una caratteristica degli ultimi dieci anni.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei è già intervenuta sul complesso degli emendamenti e, quindi, non avrebbe titolo per intervenire su questo particolare emendamento. Mi dispiace, così stabilisce il regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 220).

L'emendamento Martella 1.12 è precluso dalla votazione dell'emendamento Martella 1.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 411  
*Votanti* ..... 257  
*Astenuti* ..... 154  
*Maggioranza* ..... 129  
*Hanno votato sì* ..... 245  
*Hanno votato no* .. 12).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Il decreto-legge in esame, pur nella sua meritorietà, assume una logica perversa come abbiamo già visto con la cancellazione degli incentivi alla didattica. Con l'emendamento in esame proponiamo di valorizzare le buone prassi di quelle università che hanno speso correttamente i fondi per l'incentivazione della didattica trasferendo ad esse, con una riallocazione delle risorse, i fondi non spesi. In altre parole, trasferiamo, per l'anno 2003, i fondi di incentivazione della didattica al sostegno per gli studenti a favore della mobilità, ma non puniamo le università che nell'allargamento dell'offerta didattica hanno utilizzato correttamente i loro fondi e, quindi, trasferiamo ad esse i fondi non spesi da altre univer-

sità. Ciò rientra in un normale criterio europeo per promuovere la razionalizzazione del sistema universitario — è una delle finalità del decreto-legge — premiando le buone prassi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 410  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 189  
*Hanno votato no* .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 400  
*Votanti* ..... 399  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 218).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, in Commissione siamo stati d'accordo con questo articolo aggiuntivo al testo iniziale del decreto-legge che prevede l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università. Si tratta di una previsione importante che, però, pensiamo debba essere realizzata con tempi certi ed

impegni precisi, tenendo conto anche della diversificata tipologia degli studenti che frequentano le università.

Con l'emendamento in esame proponiamo che dalla sperimentazione della suddetta anagrafe — che è stata avviata da ormai tre anni in collaborazione tra l'ufficio statistica del ministero ed una ventina di atenei che vi hanno aderito — si passi alla sua realizzazione. Riteniamo anche che debba essere fissato un termine perché la sperimentazione possa concludersi e ci si possa trovare di fronte all'istituzione di tale anagrafe. Se davvero, come speriamo, si vuole istituire l'anagrafe, anche tenendo conto degli impegni presi già da anni, è necessario fissare un termine. Altrimenti, si corre il rischio di trovarci di nuovo a parlare di sperimentazione, magari tra qualche anno, tutti d'accordo su una previsione, ma senza aver fissato tempi certi. Per tale ragione, con l'emendamento in esame prevediamo che l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati si costituisca entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> ....	2).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	409
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Intervengo per dichiarazione di voto su questo emendamento e su quelli successivi, che rappresentano una serie di emendamenti volti a migliorare il testo inizialmente proposto. Vorrei riprendere l'argomentazione alla quale prima ho fatto riferimento, cioè che bisogna tenere conto, nel considerare l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università, delle diverse tipologie di studenti che frequentano le università. Quindi, i servizi per gli studenti devono tenere conto del fatto che nelle università italiane esistono ormai diverse tipologie di studenti: a tempo pieno, *part-time* (questi ultimi divisi tra studenti lavoratori e fra lavoratori studenti), in sede e fuori sede, in corso e fuori corso, ai quali corrispondono ovviamente esigenze diversificate di servizi soprattutto didattici. L'anagrafe, quindi, deve avere il compito non di assumere un generico impegno circa la sua istituzione ma deve finalmente consentire di identificare l'effettiva consistenza numerica di questa composita tipologia studentesca, nonché delle diversificate e plurali esigenze che determinano i servizi didattici.

Pertanto abbiamo voluto proporre questo emendamento, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, così come il Governo, proprio perché va tenuto presente che non è più possibile continuare ad organizzare i servizi universitari

come se esistessero soltanto gli studenti a tempo pieno, laddove questi rappresentano ormai una minoranza sul totale della popolazione studentesca, come ci dicono le più recenti ricerche ed anche un'analisi più composita del mercato del lavoro e più complessivamente della nostra società. Per questo motivo abbiamo voluto proporre questo emendamento, così come abbiamo voluto, negli emendamenti successivi, fare in modo che...

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, onorevole Martella, ma sull'emendamento successivo, a sua firma, 1-bis.3 c'è un invito al ritiro espresso dal relatore e dal Governo.

**ANDREA MARTELLA.** Sì, Presidente, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 1-bis.3 e mi riferisco, quindi, all'emendamento sempre a mia firma 1-bis.4, nel quale richiamiamo la necessità di emanare i decreti ministeriali per l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Si tratta, quindi, di una disposizione normativa che ci consente di avere tempi certi e precisi, tenendo conto, alla luce del mio emendamento 1-bis.2, delle diversificate tipologie di studenti che esistono nelle nostre università. Riteniamo si tratti di una misura giusta, alla quale si debba dare al più presto realizzazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	206

*Hanno votato sì* ..... 408

*Hanno votato no* .... 2).

Ricordo, quindi, che l'onorevole Martella ha ritirato il successivo emendamento a sua firma 1-bis. 3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ..... 398	
<i>Hanno votato no</i> .... 2).	

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Volevo rivolgere un ringraziamento al Comitato dei nove e al Governo per aver accolto questo emendamento, che sana una situazione di obiettiva difficoltà creatasi a seguito di quanto previsto nell'articolo 34, comma 13, della legge finanziaria 2003, che, per gli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico, prevedeva un blocco di assunzioni per i contratti a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 90 per cento delle risorse disponibili derivanti per i contratti della ricerca. Vorrei che i colleghi facessero attenzione...

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli colleghi di prestare attenzione all'intervento della collega.

Prego, onorevole Labate.

GRAZIA LABATE. Questo ha determinato nel nostro paese una situazione di grande difficoltà negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che — come i colleghi sanno — sono veri e propri enti di ricerca biomedica, sia per la ricerca di base sia per quella applicata al letto del malato.

In Italia gli IRCCS — guarda caso — sono i grandi istituti che fanno la ricerca in campo oncologico.

Nel mese di marzo vi sono state agitazioni di tutti i precari di questi istituti e dei collaboratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, perché gli enti vigilanti, in questo caso il Ministero della salute, non avevano dato risposte precise al quesito del rinnovo dei contratti.

Ora, con questo provvedimento, almeno per il 2003, evitiamo a questi lavoratori della ricerca, a questi ricercatori, che sono soprattutto i più giovani che sono entrati negli ultimi anni nel campo della ricerca, di vivere con la spada di Damocle del non rinnovo del loro contratto.

Credo che, con questo decreto, siano giustamente annoverati gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nell'ambito degli enti di ricerca, dando la giusta interpretazione, al fine del rinnovo dei contratti a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

EOLO GIOVANNI PARODI. Volevo anch'io ringraziare il Comitato dei nove per aver accolto questo emendamento, che è molto importante. Vorrei anche precisare che, per il 2003, ciò sarà esteso a tutti i progetti che saranno in questo senso prodotti dagli IRCCS, nei quali sono comprese anche le fondazioni. Diamo così una garanzia per il 2003 ai progetti culturali e operativi, a tutto il personale precario che oggi ha una sua presenza culturale ed intellettuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì ...</i>	415).

Passiamo all'emendamento Martella 2.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA MARTELLA. Come è stato ricordato, con l'articolo 2 di questo decreto, viene sostanzialmente riscritto l'articolo 34 dell'ultima legge finanziaria, dando la possibilità alle università e agli enti di ricerca di procedere ad assunzioni a tempo determinato con imprese e a contratti di ricerca di vario tipo.

È una misura giusta che, però, nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo detto essere tardiva e, comunque, parziale perché, di fatto, giunge con sei mesi di ritardo rispetto alle molte sollecitazioni che, su questo tema, erano venute dal mondo dell'università e dal mondo della ricerca, prima dell'esame della legge finanziaria, e rispetto agli emendamenti che avevamo presentato alla legge finanziaria e che furono respinti dalla maggioranza di centrodestra e dal Governo.

Oggi, si pone rimedio ad una misura ingiusta che, di fatto, ha paralizzato il mondo universitario, anche perché era stato considerato generalizzato il vincolo del 90 per cento di bilancio che faceva riferimento non soltanto al fondo di finanziamento ordinario ma — diciamo così — al bilancio generale delle università e degli enti di ricerca. Si pone rimedio ad una misura ingiusta. Diciamo che il merito principale del decreto-legge in esame è

proprio questo: porre rimedio ad errori compiuti in precedenza, con una serie di misure, in qualche modo, tampone. Come con l'articolo 1 si pone rimedio alle contrazioni che ci sono state sul fondo per il diritto allo studio e sui fondi per le borse di studio e per la mobilità degli studenti, in questo articolo si pone rimedio al blocco delle assunzioni che era stato perpetuato. Abbiamo proposto, però, alcuni emendamenti, volti a consentire alle università di ampliare la possibilità di reperire risorse proprie, per favorire assunzioni a tempo determinato. È per questa ragione che abbiamo proposto che sia possibile stipulare contratti, oltre che con le imprese private, anche con enti pubblici e con enti privati che non abbiano natura giuridica di impresa. Infatti, nell'attuale disposizione, le università possono acquisire risorse in proprio non soltanto dai contratti con le imprese ma anche dai contratti e dalle convenzioni stipulati per prestazione di servizi didattici e per attività di ricerca, di studio e di indagine con enti pubblici — penso soprattutto agli enti territoriali, quali regioni, province, comuni, camere di commercio, consorzi vari — e con enti privati non aventi natura giuridica di impresa. E mi riferisco ad associazioni imprenditoriali e professionali ed a istituti culturali.

Quindi, abbiamo proposto questo emendamento, perché non si capisce quale sia la *ratio* per cui non viene data la possibilità di stipulare anche contratti di questo genere e l'opportunità viene limitata alle risorse derivanti soltanto da contratti con le imprese e non anche dalle altre fattispecie che ho richiamato, sui cui introiti le università e gli altri enti possono stipulare esclusivamente contratti a tempo determinato.

Per questa ragione, quindi, abbiamo voluto prevedere un emendamento di questo genere e anche il successivo, volto ad ampliare la gamma delle possibilità a disposizione delle università e degli enti di ricerca per fare assunzioni a tempo determinato, dando, in questo modo, soprattutto una risposta ai giovani ricercatori che sono stati fortemente penalizzati dalle

scelte di questo Governo quando, invece, dovrebbero essere la risorsa fondamentale e principale per l'innovazione e per la ricerca nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Martella, quindi lei insiste per la votazione?

ANDREA MARTELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

Onorevole Tocci, le ricordo che ha un tempo scarso, ma sufficiente.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione di questo emendamento perché si tratta, sostanzialmente, di una proposta di buon senso. Si propone, infatti, di rendere possibile l'assunzione di giovani ricercatori nelle università e negli enti di ricerca con fondi che vengono da enti privati o pubblici e, quindi, senza oneri per lo Stato.

A questo proposito, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che, oggi, in Italia ci sono circa 3 mila giovani ricercatori che lavorano nei nostri enti di ricerca con contratti precari; se consideriamo anche i contratti per l'insegnamento nelle università, arriviamo a circa 10 mila giovani. Si tratta di ragazzi che portano avanti l'attività di ricerca con grande passione e con stipendi molto bassi e che, sostanzialmente, sono animati soltanto dal grande amore per il sapere e per la scienza. Un paese serio dovrebbe portare in palmo di mano questa generazione, questi 10 mila giovani ricercatori.

Invece, con la legge finanziaria voi avete chiuso tutte le porte a questi giovani e ne avete impedito l'assunzione negli enti di ricerca e nelle università.

Con questo emendamento apriamo almeno uno spiraglio rendendo possibili le assunzioni senza alcun onere per lo Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>388</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>208</i>

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Prendo atto che gli onorevoli Volontè e Mongiello non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 2.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

WALTER TOCCI. No, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di rendere possibili le assunzioni sulla base delle risorse disponibili nei bilanci degli enti di ricerca e delle università: anche in questo caso si tratta di assunzioni che si possono fare senza alcun onere per il bilancio statale. Voglio qui sottolineare, come già facevo nell'intervento precedente, che in Italia ci sono circa 10 mila giovani ricercatori che attendono, sulla base dei meriti professionali e scientifici, di essere regolarizzati con assunzioni negli enti pubblici. Sono ormai due anni che le leggi finanziarie impediscono queste assunzioni. Se continuate in questa maniera, con questa politica, voi dite a questi giovani « o cambiate mestiere, oppure andate all'estero ». Allora, trovo poi un po' surreale il fatto che il Governo organizzi, come ha fatto poche settimane fa, patinati convegni sulla fuga dei cervelli quando la legge finanziaria obbliga in sostanza i nostri giovani che vogliono fare ricerca ad andare all'estero per continuare la loro at-

tività. In questo modo, si rischia di creare un danno irreversibile perché noi stiamo così dicendo ad un'intera generazione di giovani ricercatori italiani che questo paese non ha nessuna intenzione di investire sulla loro intelligenza e sulla loro passione per la ricerca. Quando, fra qualche anno ci sarà, io spero, la possibilità di tornare ad investire sulla ricerca, ci renderemo conto che abbiamo rinunciato ad un'intera generazione di giovani scienziati italiani. Allora, stiamo attenti prima di fare un danno che potrebbe avere delle conseguenze irreversibili.

D'altro canto, la cosa che finora non ci è stata chiarita è per quale ragione si compie un danno così grave alla scienza italiana. Le argomentazioni che ha portato il ministro Tremonti nella legge finanziaria sono di risparmio e di contenimento della spesa pubblica, ma questo è uno dei tanti falsi del ministro Tremonti. Infatti, la legge finanziaria stabilisce già un vincolo di bilancio agli enti di ricerca e alle università. Se questi soggetti pubblici, all'interno di quel vincolo di bilancio, hanno la possibilità e la volontà di fare assunzioni, evidentemente, lo fanno senza ulteriori oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Quindi, la motivazione del contenimento della spesa pubblica è un falso, o meglio, è uno dei tanti falsi che il ministro Tremonti ha propagato in quest'aula. Sento dire in questi giorni, dopo la sconfitta elettorale, che ci sarebbe una verifica di maggioranza e che l'operato del ministro Tremonti sarebbe uno dei capitoli di questa verifica. Come interesse dell'opposizione, potrei dire che per noi la conferma del ministro Tremonti in quel posto è una manna dal cielo, perché non si trova sempre un ministro che, ad esempio, a pochi giorni dal voto romano, spedisce a circa 600 mila romani delle cartelle pazze, facendoli infuriare. Non si è mai visto un ministro che firma un contratto per gli statali molto generoso, tanto da far arrabbiare la Confindustria, e poi blocca quel contratto senza far vedere ai dipendenti pubblici quegli aumenti.

Signor Presidente, lei è uno esperto della politica italiana, le assicuro che in

cinquant'anni non è mai successo che un Governo concedesse aumenti contrattuali ai pubblici dipendenti dopo le elezioni, poiché ciò è stato sempre fatto prima.

**PRESIDENTE.** Però non dia cattivi consigli.

**WALTER TOCCI.** Inoltre, non succede spesso che l'opposizione abbia a che fare con un ministro che, a pochi mesi dal voto, taglia la quota deducibile sulle pensioni le quali, di conseguenza, vengono diminuite. Vi sono state poi tante altre belle cose che hanno prodotto un grande effetto elettorale a nostro vantaggio e a vostro svantaggio.

Potrei dire che, per l'interesse dell'opposizione, Tremonti sta bene dove sta, ma in ogni caso siamo anche preoccupati degli interessi del paese, soprattutto per quanto concerne il futuro dei nostri giovani ricercatori.

Per questo vi chiediamo di cominciare a fare una verifica ed a togliere di mezzo questa bugia di Tremonti: non è vero, infatti, che l'assunzione di diecimila giovani ricercatori costituisca un onere per il bilancio dello Stato.

Gli enti di ricerca possono utilizzare i loro fondi; diamo, quindi, una parola di speranza a questi brillanti giovani della nostra Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Signor Presidente, riguardo all'argomento in discussione debbo dire che, per ciò che concerne le preoccupazioni espresse in questi due ultimi emendamenti — che, tra l'altro, erano stati accolti sia dal relatore che dal Governo —, proprio questo testo supera il vincolo rappresentato dal blocco delle assunzioni a tempo determi-

nato per i giovani ricercatori che operano nelle università e negli enti di ricerca.

Quindi, onorevole Tocci, le preoccupazioni che lei ha manifestato nel suo emendamento sono già state risolte dal testo.

In particolare, riguardo agli emendamenti Martella 2.2 e Tocci 2.3 vi è stato il parere contrario della Commissione bilancio.

Per quanto concerne il primo emendamento — quello che riguarda l'estensione agli enti pubblici — ciò è avvenuto con una certa ragionevolezza legata, ad esempio, agli effetti sulla finanza pubblica.

Per la verità, capisco meno le preoccupazioni sull'emendamento Tocci 2.3 perché quest'ultimo rappresenta solo una specificazione di ciò che è già compreso nella seconda parte dell'articolo 2. Mi riferisco, in particolare, a quello che possono già fare le università e gli enti di ricerca attraverso l'utilizzo di fondi propri, utilizzo che non viene loro negato, anzi è espressamente già previsto nella seconda parte dell'articolo in questione.

Quindi, ritengo che le considerazioni e le preoccupazioni, assolutamente legittime, espresse dall'onorevole Tocci siano già state ampiamente risolte dal provvedimento presentato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, voglio dare atto alla Commissione e al Governo del fatto che, inizialmente, il parere su questi emendamenti presentati dall'opposizione era favorevole.

Successivamente è intervenuto il parere della Commissione bilancio che, di fatto, ha causato la modifica di tale parere.

Debbo dire che, per quanto ci riguarda, rimangono inalterati i giudizi circa il ritardo con il quale questo provvedimento è stato presentato. Si tratta di almeno sei mesi di ritardo rispetto alle aspettative, alle esigenze che erano state manifestate.

In ogni caso, pensavamo di allargare la possibilità di concludere contratti anche agli enti privati senza personalità giuridica e agli enti pubblici.

Non vorrei che, poiché non vi è un euro in cassa, fosse partito l'ordine di restringere tutto.

Ciò mi pare molto verosimile, tenendo conto delle previsioni infondate elaborate soprattutto dal Ministero dell'economia e delle finanze nel corso di questi anni che, di fatto, pongono il nostro paese in una situazione molto difficile per quanto riguarda i conti pubblici. Noi avevamo avvertito l'esigenza di estendere ulteriormente la possibilità di assumere — come è stato già affermato — giovani ricercatori, considerandoli una risorsa per il futuro. È stato, al riguardo, anche proposto l'inserimento di un articolo aggiuntivo che richiama una nostra proposta di legge (reca la mia firma e quella dell'onorevole Grignaffini) che prevede la possibilità di trasformare gli attuali assegni di ricerca in contratti a tempo determinato per l'avvio all'insegnamento e alla ricerca. La ragione è molto precisa: nei prossimi dieci anni — lo ricordava precedentemente anche il collega Tocci — il 40 per cento dei professori e dei ricercatori universitari raggiungerà l'età del pensionamento; è, pertanto, urgente acquisire giovani da sperimentare nella ricerca e da avviare all'attività di insegnamento, ferme restando le modalità del reclutamento concorsuale.

La trasformazione degli assegni di ricerca in contratti a tempo determinato per la ricerca e l'avviamento all'insegnamento, sul modello del contratto di formazione e lavoro, può rappresentare un efficace antidoto alla cosiddetta fuga dei cervelli e mettere i giovani dottori di ricerca in una situazione giuridica ed economica trasparente e tutelata per il tempo necessario a cimentarsi in un'attività di ricerca e di insegnamento e a prepararsi a sostenere i concorsi per il reclutamento universitario. Ci si muove, pertanto, con il passo giusto, ma con ritardo; tutto ciò, inoltre, è ancora non sufficiente, lo dico anche in relazione a quanto affermato dal sottosegretario Caldoro.

Occorre un impegno preciso e fondamentale da parte del Governo affinché vi sia un investimento fondamentale per lo sviluppo qualitativo del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, comunicare alla Presidenza ed al Governo che ho sottoscritto entrambi gli emendamenti. Ho ascoltato il chiarimento del sottosegretario: colgo con favore — lo dico tra virgolette — tale precisazione, a fronte dell'impegno assunto solennemente in quest'aula rispetto alle possibili assunzioni, come previsto dall'articolo del provvedimento.

Nel medesimo, tuttavia, non è inserita l'espressione « a tempo indeterminato ». Le assunzioni sono esclusivamente a tempo determinato, bisogna sottolinearlo; come il sottosegretario sa, ciò determina, con riferimento ai giovani ricercatori, un senso di precarietà di cui non hanno bisogno non solo la ricerca, ma nemmeno le fasce giovanili. Nel nostro paese occorre, pertanto, investire in questo settore fondamentale e trainante.

Mi auguro che il Governo possa ripensare questa formulazione o comunque tornare ad affrontare la questione con riferimento ad altri provvedimenti; ritengo che debba essere prevista l'assunzione a tempo indeterminato, oltre che per i diecimila precari che già esistono, per altri numerosissimi giovani che hanno bisogno di avere certezza (ne hanno bisogno soprattutto il nostro paese, le nostre imprese, la nostra ricerca) e non ulteriore precarietà nella ricerca. Con riferimento alla medesima sono previsti tempi lunghi, non certo un periodo di sei mesi o di un anno per invertere i risultati a carico degli enti di ricerca, privati e pubblici, delle imprese e dello Stato. È un concetto fondamentale del quale il Governo, purtroppo, non si è fatto carico fin dall'inizio di questa legislatura e mi sembra continui a non farsene carico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, il sottosegretario Caldoro ha affermato che

le previsioni dell'emendamento Tocci 2.3 sarebbero già contenute nel testo dell'articolo.

In parte ciò è vero dal punto di vista della *ratio* giuridica; tuttavia, questo è anche un momento in cui sarebbe necessario dare messaggi politici forti in due direzioni. In primo luogo, nella direzione per cui, essendo anche nel semestre europeo intitolato all'università nell'Europa della conoscenza, vi è anche da parte della Commissione europea una forte sollecitazione nel concentrare risorse sufficienti per l'eccellenza al fine di creare condizioni in cui le università possano raggiungere e sviluppare l'eccellenza, in particolare attraverso la valorizzazione dei giovani ricercatori.

È vero cioè che i nostri dottori di ricerca o specializzati di alta formazione sono pochi rispetto la media europea, ma è vero tuttavia che ne assorbiamo molti meno perché il sistema è particolarmente rigido.

Per questa ragione, il percorso di questi due emendamenti, ed anche della proposta non ammessa a firma Martella, sulle assunzioni e trasformazioni degli assegni nelle borse in assunzioni a tempo determinato, andavano nella stessa direzione di questo emendamento, ovvero nel dare un segnale politico non solo ai giovani ricercatori, ma all'intero sistema dell'università e della ricerca, nonché un segnale politico come noi intendiamo stare in Europa. Per questa ragione, non trovo pleonastico l'emendamento Tocci 2.3.

**PRESIDENTE.** Avevo detto in precedenza che la collega Grignaffini non poteva intervenire, tuttavia, essendo intervenuto il sottosegretario, senza che questo costituisca un precedente, può intervenire per pochi minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare il carattere paradossale di questa discussione soprattutto dopo l'intervento

del sottosegretario perché, come è accaduto in Commissione e in Comitato dei nove, da parte del Governo e del relatore vi è il parere positivo su questi emendamenti. Nello stesso tempo, il parere della Commissione bilancio, senza prove, ma ventilando la possibilità di incidenza di queste misure non sul bilancio delle università e degli enti di ricerca, ma degli eventuali partner da associare in convenzione nel rapporto con le università, si ipotizza contrario. Ma cosa significa questo? Significa che questo Governo, così come è accaduto in precedenza a proposito dell'emendamento che parlava del riequilibrio di genere all'interno degli studi scientifici, vive nel terrore delle parole equilibrio eriequilibrio e di tutto ciò che ha a che vedere con questioni finanziarie. Ciò avviene non sulla base di motivazioni reali, perché in questo caso non sono in gioco le eventuali maggiori spese; qui è in gioco, e mi preme sottolinearlo, una vostra cattiva concezione dell'autonomia delle istituzioni sia da un punto di vista della progettazione di bilancio sia da un punto di vista della progettazione strategica culturale scientifica. Vale a dire che qui è presente la grande mano del ministro del tesoro che laddove non controlla, non può permettersi di concepire una autonomia progettuale ed economica.

Se l'equilibrio di bilancio viene rispettato, lasciamo che le istituzioni, gli enti e i vari soggetti coinvolti, dispongano autonomamente delle loro possibilità. Questo è un concetto che voi non avete perché siete centralisti, oltre che terrorizzati dal ministro Tremonti!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 396*  
*Maggioranza ..... 199*

*Hanno votato sì ..... 176*  
*Hanno votato no .. 220).*

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo e Gioacchino Alfano non sono riusciti a votare.

Onorevole relatore, prima di passare alla votazione dell'emendamento Lo Presti 3.1, dobbiamo votare, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, l'emendamento 3.15 che invece, per un errore di stampa, è stato collocato dopo.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Era proprio una delle cose che avrei detto, Presidente.

PRESIDENTE. Bene, vuol dire che stavolta la ho anticipata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>402</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>243</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>159</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>122</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>2).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Presti 3.1.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. La ringrazio, signor Presidente. Mi dispiace arrecarle un piccolo disturbo, ma, sa com'è, lei m'insegna, le cose cambiano...

PRESIDENTE. Sono qui apposta, onorevole.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. La Commissione su questo emendamento aveva espresso in origine parere contrario che trasformo in un invito al ritiro (altrimenti il parere rimane contrario).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con la richiesta avanzata dal relatore. Chiedo all'onorevole Lo Presti se acceda al cortese invito al ritiro avanzato dal relatore.

ANTONINO LO PRESTI. Accolgo l'invito cortese formulato dal relatore, signor Presidente, anche perché devo dire che mi sono reso conto dello sforzo che il Governo ha compiuto nel riassumere in un proprio emendamento le ragioni che avevo voluto proporre con la presentazione del mio emendamento. Quindi, accolgo l'invito al ritiro, ringraziando il Governo per aver presentato un emendamento che, sostanzialmente, ricalca la posizione che io stesso avevo espresso.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Antonio Pepe 3.6.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei ritirare il mio emendamento 3.6 ed anche il successivo 3.8 perché entrambi sono stati assorbiti dall'emendamento 3.10 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo, vorrei chiedere ai presentatori di accogliere le seguenti riformulazioni. All'inizio, laddove si dice: « Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , nonché una sessione straordinaria » aggiungere le parole: « di esami di Stato » e sostituire la parola « iscrizione » con la parola « accesso ». Infine, alla penultima riga, sostituire le parole: « e di psicologo » con le parole: « e per l'accesso alla sezione B dell'albo degli psicologi, nonché altre norme in materia di abilitazione professionale ». Si tratta di un titolo un po' alla Lina Wertmuller, ma serve a dare completezza al contenuto degli emendamenti. Chiedo pertanto ai presentatori se acconsentano a queste riformulazioni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, sugli identici emendamenti in esame esprimeremo una posizione di astensione (infatti, abbiamo riformulato un'altra proposta emendativa) perché, nella definizione dei titoli professionali, con riferimento alla laurea di primo livello riguardante l'accesso alla sessione B dell'albo si usa l'espressione « dottore » sulla quale ancora non si è espresso compiutamente il CUN. A tal riguardo, è in corso, in Italia, un dibattito relativo al raggiungimento di tre titoli di « dottore »: per la laurea di primo livello, per la laurea specialistica e per il dottorato. Dunque, o si conserva il titolo di « psicologo *iunior* », oppure, con riferi-

mento al titolo di dottore, vorremmo attendere l'approfondimento del dibattito da parte delle università.

Questo è il motivo della nostra astensione. Ovviamente, non vi è alcuna contrarietà al testo degli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, intervengo per spiegare le ragioni della nostra astensione dal voto sugli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo, nel testo riformulato.

Non ci asterremo perché abbiamo qualcosa contro gli psicologi ma perché vogliamo porre in evidenza che questo decreto-legge è nato per recepire una direttiva europea riguardante l'esame dei farmacisti; con questo provvedimento, invece, si mette mano ad una materia come quella relativa all'accesso alle libere professioni regolamentate con esame di Stato ma lo si fa solo per questa particolare categoria e con un decreto-legge, e non con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 (articolo 25), con il quale sono regolamentate le altre professioni ed il relativo accesso.

Ci sembra difficile ritenere che vi possa essere una disparità di trattamento tra queste professioni e le altre. Saremmo stati più soddisfatti se vi fosse stata una revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328, articolo 25, affinché anche questa materia potesse essere regolamentata. Farlo su un singolo aspetto, attraverso lo strumento del decreto-legge, ci sembra un'operazione sbagliata.

Per queste ragioni, dunque, ci asterremo dal voto sugli emendamenti in esame. Avremmo ritenuto più opportuno compiere un'operazione globale di revisione del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	121
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sono così preclusi gli emendamenti Bimbi 3.4 e Lo Presti 3.2. Ricordo, altresì, che l'emendamento Antonio Pepe 3.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Martella 0.3.012.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, con il mio subemendamento agli articoli aggiuntivi 3.04 e 3.012 del Governo ho ritenuto di mettere in luce la contraddizione nella quale questi ultimi incorrono nel prorogare il consiglio nazionale degli studenti universitari ed il consiglio universitario nazionale. Nel primo caso, la proroga è più breve e, inoltre, si prevede che le elezioni per il rinnovo dell'organo siano indette entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e che siano effettuate entro il mese di novembre 2003.

Pur trattandosi, in entrambi i casi, di organismi molto importanti, le elezioni per il loro rinnovo non sono indette da tempo; e lei mi insegna, signor Presidente, che è un fatto democratico permettere che gli

organismi, anziché prorogati o rinnovati per decreto, vengano rinnovati secondo forme di partecipazione democratica.

La contraddizione, rispetto alla disciplina prevista per il CNSU, è la seguente: premesso che, nel caso del CUN, siamo di fronte ad una seconda proroga avvenuta per decreto, dopo quella che era già intervenuta fino all'aprile del 2003, con questi articoli aggiuntivi il CUN viene prorogato fino al 30 aprile del 2004! In un atto di sindacato ispettivo presentato in Commissione prima della scadenza di aprile, avevo posto al Governo la questione dell'imminente scadenza del termine e, in sostanza, avevo chiesto che venissero indette le elezioni. Non è avvenuto niente! Le elezioni non sono state indette e, di conseguenza, ci troviamo di fronte, come avevamo previsto, all'ennesima proroga!

Ci troviamo di fronte, altresì, ai reiterati messaggi del ministro Moratti, la quale, anche nell'audizione in Commissione del 15 ottobre 2002, ha preannunciato l'intenzione del Governo di riordinare il CUN prevedendo una composizione mista, in parte elettiva, in parte di membri di designazione ministeriale. Noi abbiamo sostenuto che la previsione di una composizione mista non è positiva, che vanno mantenute l'autonomia del CUN, la sua rappresentanza e la sua funzione e, inoltre, che andavano indette al più presto le elezioni.

A causa della citata proroga al 30 aprile 2003, l'attuale composizione del consiglio universitario nazionale appare fortemente squilibrata rispetto alle previsioni del decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 278, stante l'intervenuta contrazione della rappresentanza dei ricercatori a seguito del passaggio nel ruolo dei professori universitari di molti membri a suo tempo eletti come ricercatori. Quindi, ci troviamo nella condizione in cui il CUN non può svolgere la sua funzione perché manca una rappresentanza, quella dei ricercatori. Perciò, sarebbe stato più opportuno indire le elezioni, farlo prima della scadenza del 30 aprile e prevedere una composizione del CUN che fosse di carattere elettivo.

Ci auguriamo che questa proroga non prefiguri una volontà del ministro di mettere, tra virgolette, sotto controllo anche il consiglio universitario nazionale mediante le nomine o, almeno, con una parte delle nomine, fatte direttamente dal ministro. Comunque, ravvisiamo un'inadempienza ministeriale nel fatto che non si è voluto indire le elezioni.

In questo subemendamento, seguendo lo stesso principio che è stato seguito per il consiglio nazionale degli studenti universitari, proponiamo che le elezioni siano indette entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge e siano tenute entro il mese di novembre 2003.

Riassumendo, siamo favorevoli alla parte dell'articolo aggiuntivo del Governo nella quale si prevedono la proroga più limitata del CNSU e le elezioni da tenersi entro breve termine; siamo contrari, invece, ad un'ulteriore proroga del CUN, anche perché esprimiamo la preoccupazione che ciò prefiguri la possibilità di una scelta ministeriale che, ancora una volta, potrebbe ledere l'autonomia universitaria. Mi sembra assolutamente ragionevole accogliere questo subemendamento che estende al CUN la stessa procedura prevista per il CNSU.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dare atto al CUN che, come organismo di rappresentanza di tutte le componenti universitarie, sta lavorando in maniera estremamente diligente e positiva, sia interloquendo con tutta la comunità universitaria sui problemi degli aggiustamenti quotidiani relativamente alla trasformazione dell'offerta della didattica, sia interloquendo con tutti gli altri organismi di rappresentanza e anche con il ministero. Per cui, evidentemente, noi, senza preconstituire un giudizio su future intenzioni del Governo, vogliamo solo sollecitare il Governo, affinché questa funzione della rap-

presentanza sia valutata nella sua estrema positività, perché si tratta anche di uno dei luoghi dell'ascolto della comunità scientifica universitaria in tutte le sue componenti — che certo può essere anche meglio focalizzata nella sua composizione — che tiene conto non tanto di sensibilità contingenti quanto di dinamiche nel momento in cui stanno avvenendo, cioè è un momento dell'operare vivo dell'università.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Martella 0.3.012.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Garagnani 3.04 e 3.012 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente solamente per chiedere se è possibile la votazione per parti separate di questi identici articoli aggiuntivi per le ragioni che prima ho specificato. Quindi, noi saremmo a favore della articolo 3-bis, comma 1, mentre saremmo contrari, per le ragioni che ho detto, alla proroga del consiglio universitario nazionale, che viene specificata nel comma 2 dell'articolo 3-bis.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la richiesta possa essere accolta. Pertanto, si procederà alla votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima

parte degli identici articoli aggiuntivi Garragnani 3.04 e 3.012 del Governo, che corrisponde al comma 1, accettata dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	401
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla seconda parte degli identici articoli aggiuntivi Garragnani 3.04 e 3.012 del Governo, che corrisponde al comma 2, accettata dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3971)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieri. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in questione interviene nei settori dell'università,

della ricerca e dell'accesso alle professioni. Si tratta di un provvedimento interessante, opportuno ed anche urgente; difatti, con l'articolo 1 viene istituito il fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti universitari in Europa. Con tale iniziativa vengono destinate risorse, pari a 80 milioni di euro, al fine di consentire il potenziamento dei servizi offerti agli studenti universitari, per la loro mobilità e per la promozione di corsi di studio di particolare interesse, sia nazionale sia internazionale.

L'obiettivo del decreto-legge, da più parti condiviso, è quello di accrescere il livello qualitativo e quantitativo della formazione universitaria e post-universitaria dei nostri giovani anche ai fini della domanda proveniente dal mondo del lavoro. Le risorse finanziarie saranno ripartite tra le università con decreto del ministro, previo parere della conferenza dei rettori e del consiglio nazionale degli studenti universitari. Con questo aumento di risorse, messo a disposizione degli studenti, si incrementano, di fatto, per circa il 50 per cento le borse di studio, l'assegno di ricerca e le borse di dottorato e di post-dottorato a favore dei nostri giovani studenti universitari. L'obiettivo è anche quello di passare dalle attuali 3 mila a 8 mila borse di studio avvicinandosi sempre più, con questi investimenti effettuati nei settori della ricerca e dell'università, a paesi come la Francia e la Germania. Inoltre, viene fatta salva la finalità, già prevista e inserita recentemente con l'approvazione del decreto-legge n. 212 del 2002, di cofinanziare progetti sperimentali e innovativi sul diritto allo studio concordati tra le regioni e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.

È importante e rilevante l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati anche ai fini della ricaduta nel mondo del lavoro. L'articolo 2 del decreto-legge in esame modifica la legge finanziaria per il 2003 in materia di assunzione a tempo determinato negli enti di ricerca e nelle università. Si tratta di un'esigenza più volte ribadita

dal mondo universitario e da quello della ricerca, e più volte evidenziata anche in questa sede perché, così modificata la legge finanziaria, consentiamo a migliaia di giovani laureati — i cervelli italiani —, interessati ai dottorati di ricerca, di trattenersi nell'ambito delle nostre regioni impegnandosi a lavorare nel settore della ricerca e, nel contempo, rendere possibile il ricambio generazionale che s'impone in questo settore.

Infine, l'articolo 3 del provvedimento in esame prevede e consente l'istituzione di una sessione straordinaria di esame di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista riservata, naturalmente, a quei laureati che hanno svolto un percorso formativo quadriennale e che abbiano iniziato tale formazione anteriormente al 1° novembre del 1993; ciò avviene in attuazione dell'articolo 12 della direttiva 2001/19 con la quale è stato concesso al nostro paese di derogare ai criteri comuni purché gli interessati conseguano l'abilitazione entro la data sopracitata. È urgente ed opportuno, pertanto, indire immediatamente la citata sessione straordinaria per consentire a questi nostri laureati di raggiungere l'obiettivo dell'abilitazione.

In sostanza, con l'approvazione del presente decreto-legge diamo un'ulteriore risposta al mondo universitario, soprattutto ai giovani, oltre che ai docenti universitari e al mondo della ricerca, dato che, con questo meccanismo tecnico-giuridico, risulta possibile fornire risposte, anche in termini occupazionali, al fine di incentivare tanti giovani ad operare nel mondo della ricerca e forniamo, altresì, risposte anche al mondo delle professioni.

Riteniamo pertanto, come gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di esprimere un voto favorevole sull'intero decreto-legge, così come integrato e modificato dall'Assemblea. Ringrazio, infine, il relatore ed il Comitato dei nove e quanti hanno offerto il loro contributo per la crescita e per l'investimento in un settore così delicato quale quello della ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

**EOLO GIOVANNI PARODI.** Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia riteniamo meritevole di grande attenzione questo provvedimento, che si prefigge di fornire strumenti finanziari molto opportuni, e che ci auguriamo vengano ulteriormente potenziati, poiché occorre offrire sostegno agli studenti, favorendo, segnatamente, la mobilità internazionale. Abbiamo bisogno, infatti, sia di portare la nostra cultura all'estero, sia di portare la cultura estera nei nostri confini, specialmente nella casa madre rappresentata dall'Unione europea. Abbiamo bisogno, altresì, di incentivare l'iscrizione a corsi qualificanti, promuovendo in particolar modo una nuova qualificazione scientifica e culturale; è necessaria, inoltre, una maggiore flessibilità ed una maggiore disponibilità, al fine di rendere l'università meno ingessata rispetto alla situazione attuale.

Dobbiamo premiare, infine, gli studenti meritevoli. Credo si tratti di una battaglia da intraprendere, poiché credo di poter affermare, generalizzando, che fino ad oggi vince più la raccomandazione che il merito, ma noi dobbiamo lottare affinché venga premiato il merito e non la raccomandazione. In tal senso, dobbiamo investire in correttezza e in una formazione seria. Crediamo che, sotto questo punto di vista, l'impegno assunto dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per rinnovare, riformare e modernizzare il sistema scolastico sia estremamente valido, poiché dobbiamo riconoscere che l'attuale sistema è ingessato e spesso anacronistico, ed a nostro avviso è quasi totalmente autoreferenziale.

Annunzio pertanto il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, preannunzio innanzi tutto l'asten-

sione dal voto del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul presente decreto-legge.

Si tratta di un provvedimento che abbiamo esaminato con attenzione ed interesse sia durante l'esame in Commissione, sia nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea. Abbiamo ritenuto che si trattasse di un provvedimento recante misure ed indirizzi giusti e condivisibili, volti soprattutto a garantire un adeguato livello di servizi destinati agli studenti e la possibilità di assumere a tempo determinato presso le università e gli enti di ricerca giovani ricercatori; esso recava, infine, norme per l'abilitazione alla professione di farmacista. Nel corso della discussione, dunque, abbiamo presentato proposte emendative costruttive e migliorative, volte a rendere questo testo così scarno più ricco e maggiormente in grado di soddisfare le esigenze e le aspettative del mondo dell'università e della ricerca.

Sono, poi, accadute cose particolarmente strane nel corso della discussione. Dopo la discussione in Commissione, ci siamo trovati di fronte ad una serie di emendamenti della maggioranza e — fatto ancora più grave — del Governo che stravolgevano il senso di questo provvedimento.

Si trattava di emendamenti che introducevano norme di varia natura, dall'edilizia universitaria al riconoscimento dei collegi universitari, per arrivare — ed è questo l'aspetto che vorrei mettere in evidenza — al fatto più grave rappresentato da un emendamento del Governo che non era mai stato approvato in Commissione e che modificava sostanzialmente la politica e l'azione dello stesso in ambito universitario, intervenendo sulla programmazione triennale (che, come tutti sanno, è prevista da un apposito decreto del Presidente della Repubblica), scavalcando la funzione del Parlamento e delle Commissioni parlamentari, ledendo fortemente l'autonomia universitaria e prefigurando, di fatto, scelte che avrebbero dato al ministro la possibilità di compiere autonomamente scelte in ambito universitario, anche per quanto riguarda l'assegnazione

delle risorse. Pertanto, abbiamo definito questo emendamento molto grave. Esso, purtroppo, è una spia dell'atteggiamento di questo Governo, che ha prodotto la sollevazione immediata da parte del mondo dell'università. Credo che ciò abbia indotto il Governo a ritirare questo emendamento, ma solamente dopo che la Presidenza della Camera lo aveva dichiarato inammissibile per estraneità di materia e perché lo stesso non era neanche stato esaminato in Commissione.

Si trattava di una materia rilevante, nuova, del tutto negativa rispetto a quella affrontata nel provvedimento e per la quale non esistevano neanche le ragioni dell'urgenza e della necessità.

Ho voluto ricordare ciò per svolgere alcune considerazioni generali su questo provvedimento. La prima osservazione è che tale provvedimento contiene misure giuste, ma di fatto il Governo continua ad applicare il metodo delle disposizioni urgenti e dei decreti-legge.

Ci troviamo ad esaminare il terzo decreto-legge riguardante la materia universitaria e, fin qui, non abbiamo visto alcun provvedimento di più ampio respiro che ci consenta di cogliere quale sia la politica strategica del Governo in questo importante settore.

In altri termini, stiamo continuando con la politica dei decreti-legge tampone che sanano situazioni di emergenza ed introducono rimedi ad errori commessi in passato, in modo particolare da questo Governo, con le due ultime leggi finanziarie.

In secondo luogo, questo decreto-legge si colloca in una situazione particolarmente difficile nel mondo dell'università, che ha procurato fin qui un allarme diffuso, un disagio ed una preoccupazione determinata soprattutto da due questioni. La prima è connessa al fatto che il Governo non ha consentito di cogliere quale fosse il progetto strategico in questo settore così importante della nostra società. Tuttavia, ha diffuso una serie di messaggi, talvolta anche contrastanti, volti a rendere noto che sarebbero stati messi in campo una serie di provvedimenti riguardanti la

revisione degli ordinamenti didattici, il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti.

Vorremmo discutere nel merito di questi provvedimenti, ma sin qui questi messaggi contrastanti, in modo particolare quelli relativi alla revisione della riforma dopo che tutti gli atenei si stanno adeguando alla riforma avvenuta nella scorsa legislatura, hanno finito per penalizzare il sistema universitario e, soprattutto, gli studenti che del sistema universitario dovrebbero essere i principali protagonisti.

Per tale ragione abbiamo guardato con attenzione a questo provvedimento; esso, infatti, contiene norme a favore degli studenti e anche dei giovani ricercatori. Tuttavia, non possiamo non considerare il contesto entro il quale esso si colloca, un contesto così negativo che di fatto ha penalizzato proprio gli studenti.

La seconda questione che delinea l'azione di Governo del centrodestra è collegata ad una politica che nelle due ultime leggi finanziarie ha fatto prevedere un forte contenimento degli impegni di spesa e dei finanziamenti in questo settore.

Il Governo può dire di aver recuperato dopo la legge finanziaria. Mi riferisco, ad esempio, a ciò che è avvenuto dopo la clamorosa protesta dei rettori universitari. Tuttavia, va detto che dalla relazione a questo provvedimento emerge in maniera chiara che tali misure sono urgenti a causa dei tagli fatti nelle precedenti finanziarie per quanto riguarda il fondo al diritto allo studio, il fondo per la mobilità studentesca e per l'assegnazione degli assegni di ricerca e delle borse di studio.

I fatti, purtroppo, sono inequivocabili: vi è stata una diminuzione del fondo integrativo per il diritto allo studio, una limitazione dei fondi per l'edilizia universitaria, per l'innovazione didattica degli atenei e per la ricerca universitaria. Insomma, per questo Governo e per la maggioranza di centrodestra l'università, la ricerca, la cultura non sono considerate occasioni di investimento, ma terreno di contenimento di spesa, di diminuzione di risorse e di contrazione di mezzi finanziari. Con ciò si è fatto un grave danno

non solo al mondo dell'università e della ricerca, non solo agli studenti ed ai giovani ricercatori, ma anche alla competitività del nostro paese su scala internazionale. Infatti, come è stato ricordato, gli investimenti in ricerca e nell'università sono fondamentali per un paese che intenda competere in Europa a testa alta.

Inoltre, in questo provvedimento non vi sono risorse aggiuntive. Di fatto, ci troviamo di fronte ad un passaggio di finanziamenti dal fondo per l'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori previsto con la legge n. 370 del 1999 al fondo per il sostegno della mobilità studentesca. Dunque, non vi sono risorse aggiuntive e si continua con il *trend* realizzato nel corso di questi anni che non ha previsto nuove risorse a favore dell'università. Solamente grazie ai nostri emendamenti, come quello a mia firma approvato in Commissione e rimasto alla nostra attenzione in aula, si è previsto di mantenere la finalità dell'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori. Adesso, però, dovremmo vedere se tale finalità negli atti conseguenti rimarrà tale o verrà, invece, messa nel dimenticatoio non recependo gli obiettivi stessi del decreto-legge in esame. Bisogna tenere insieme il sostegno degli studenti e dei ricercatori a quello dei docenti e delle università maggiormente impegnate nell'attività didattica a favore dei servizi agli studenti.

PRESIDENTE. Onorevole Martella...

ANDREA MARTELLA. Concludo, signor Presidente.

Il decreto-legge in esame giunge in maniera tardiva per riparare a molti errori commessi in precedenza dal Governo di centrodestra. Il provvedimento tratta in maniera solo parziale i problemi riguardanti, ad esempio, gli studenti universitari perché sono molti coloro che rimangono fuori dalla possibilità di avere borse di studio anche quando sono capaci, meritevoli e privi di mezzi, dato che sono stati diminuiti i fondi per il diritto allo studio. Si tratta di un provvedimento non orga-

nico, frammentario, parziale e tardivo che ha il merito principale di riparare agli errori commessi in precedenza.

In considerazione del fatto che, però, alcuni nostri emendamenti sono stati accettati ed è stata mantenuta l'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori, del fatto che il gravissimo emendamento del Governo è stato dichiarato inammissibile e non è stato snaturato il profilo del decreto-legge in esame e del fatto che si muove un primo passo in favore degli studenti e dei ricercatori dichiariamo la nostra astensione dal voto. Naturalmente, consideriamo questo un banco di prova dell'attuale maggioranza e del Governo che dovrà prevedere atti conseguenti già nel prossimo DPEF e nella prossima legge finanziaria. Sono necessari investimenti per l'università e la ricerca incentivando i ricercatori, aumentando il numero dei laureati nel nostro paese, proseguendo nella strada della riforma degli ordinamenti didattici già avviata nella precedente legislatura.

Queste sono le motivazioni sulla base delle quali annunciamo, quindi, la nostra astensione, con considerazioni molto ferme, nette e negative sulla politica del Governo di centrodestra in campo universitario, ma al tempo stesso con un'attenzione al merito di questo decreto-legge, che muove un primo passo, che però — come ho detto — è tardivo e per il quale vi è bisogno nel futuro di atti conseguenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Il nostro primo rilievo su questo provvedimento è di metodo. Come è stato già detto da altri colleghi, ma lo vogliamo sottolineare, questo appare essere un provvedimento estremamente tardivo, l'ennesimo intervento di questo Governo nel settore strategico dell'università e della ricerca. Esso appare come un intervento non organico, bensì estremamente circoscritto, di carattere quasi emergenziale: uno strumento, quello del decreto-legge, che più che un'eccezione

è diventato ormai una regola abusata, estremamente abusata, in tutto l'operato di questo Governo, ma in modo estremamente evidente per quanto riguarda questo settore; in questi due anni, infatti, gli unici interventi che sono stati portati avanti sul tema dell'università e della ricerca sono stati realizzati attraverso lo strumento del decreto-legge.

Quello del decreto-legge è uno strumento che, come sappiamo — più volte noi dell'opposizione, in particolare del nostro gruppo, lo abbiamo denunciato (e non solo in questa legislatura) —, svuota il Parlamento della sua prerogativa di dibattito plurale, di confronto sociale e di proposta, riducendo tutto nelle mani dell'esecutivo. Dunque, si tratta certamente di uno strumento che priva il paese, in senso più generale, di un confronto serrato e democratico su un tema così fondamentale, come quello dell'istruzione universitaria e della ricerca.

Tuttavia le questioni di metodo sono naturalmente ben accompagnate da questioni di merito estremamente rilevanti. Non possiamo non inserire questo provvedimento tardivo, quanto dovuto — dovuto perché questo provvedimento, nella sua ultima versione, non fa altro che destinare delle risorse dovute agli studenti e ai ricercatori, in modo tra l'altro estremamente riduttivo, perché non libera alcun tipo di risorse aggiuntive, non recupera nessun tipo di investimento concreto da parte dello Stato sul terreno del diritto allo studio e della ricerca, ma semplicemente trasferisce fondi già destinati, in particolare quelli del fondo per l'incentivazione della didattica, trasmettendoli appunto sostanzialmente al settore della mobilità degli studenti —, nella solita logica economicistica di tagli, di risparmi, di bilancio, insomma della «coperta troppo corta», che, essendo tirata da tutte le parti, non può che mettere in luce la cattiva, pessima, politica di questo Governo, tutta incentrata appunto su un processo di privatizzazione, che naturalmente è funzionale alla logica economicistica e di risparmio del ministro Tremonti,

e che sta delineando un contesto asfittico, se non del tutto mortificante e mortifero dell'università e della ricerca.

Quindi, si tratta di un quadro complessivo da tenere in considerazione. Il decreto-legge in esame si inserisce perfettamente nella politica di questo Governo, che procede nell'incentivazione di un processo di privatizzazione, di risparmio e di economicismo di un settore così strategico e, soprattutto, determina condizioni di instabilità e di precarizzazione sempre più cocenti, che rischiano di paralizzare — lo abbiamo già denunciato nella discussione delle ultime due leggi finanziarie — il funzionamento, la gestione e lo sviluppo degli atenei italiani.

Da qui è nata la clamorosa protesta, in occasione dell'ultima discussione della finanziaria, da parte della totalità dei rettori delle università italiane, nonché degli studenti e dei movimenti che, da mesi, contestano la politica di riduzione attuata con riferimento al diritto allo studio da questo Governo.

Ci sono questioni estremamente delicate e rilevanti in questo decreto-legge, che credo non possano comunque essere affrontate in termini marginali, perché rappresentano l'orientamento complessivo del Governo sull'università e sulla ricerca. Mi riferisco, in particolare, a tutto il contenuto dell'articolo 2 che, se da un lato sopprime — e di questo naturalmente siamo riconoscenti — un pezzo di finanziaria, lì dove si inseriscono tra gli enti a cui è data la possibilità di assumere, sempre a tempo determinato, le università — quindi si prevede la deroga del blocco delle assunzioni anche per queste ultime — dall'altro questo sblocco avviene in una logica di precarizzazione. Si tratta, infatti, di assunzioni a tempo determinato. È vero che esse possono essere considerate in termini positivi per quanto riguarda contratti già stipulati e quindi progetti di ricerca già avviati, che in questo modo possono concretamente essere portati avanti e conclusi, tuttavia occorre sottolineare che, poiché lo sblocco delle assun-

zioni deve avvenire a costo zero per lo Stato, i fondi di finanziamento possono esclusivamente provenire da privati.

Quindi, si conferma, in questi termini, una tendenza negativa su cui si incentra l'intera politica del Governo: parliamo di un processo di privatizzazione estremamente aggressivo rispetto al funzionamento delle università e alle politiche del diritto allo studio. Allo stesso tempo, si conferma una tendenza estremamente negativa per quanto riguarda le condizioni di lavoro, soprattutto in un settore così strategico come quello della ricerca: si alimentano e si determinano ancora di più sacche di precariato; in qualche modo, si elude ancora una volta l'urgenza di fornire una risposta di stabilità, di certezza e di investimento agli oltre 30 mila precari della ricerca. Si tratta di un settore che, non da oggi ma da tempo, richiede ben altri interventi e ben altre politiche non soltanto per dare ossigeno ad un settore strategico come quello della ricerca di scientifica e della ricerca di base, prevalentemente mortificato da questo Governo con i tagli operati nella finanziaria ma anche per riconoscere un diritto acquisito da tanti, da tantissimi, da migliaia di giovani ricercatori che, invece di essere considerati una risorsa fondamentale per questo paese, vengono mantenuti, ancora oggi, in una condizione di ricatto, di incertezza e di instabilità che fa male al futuro di questi giovani come, naturalmente, al futuro della nostra ricerca scientifica.

Fra l'altro, questo decreto-legge osa di più rispetto agli interventi previsti dall'ultima finanziaria, perché estende le convenzioni con le imprese per recuperare risorse finalizzate allo sblocco delle assunzioni e perché inserisce ed amplia il ricorso ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, fenomeno di cui il nostro paese è già gravemente malato e su cui pesa una forma di ricatto pesantissima per le nuove generazioni, private di diritti, di garanzie, di sicurezze e di stabilità, attraverso un processo di estrema precarizzazione e di flessibilità.

Del resto, questo provvedimento conferma di essere perfettamente in linea con le politiche del libro bianco del ministro Maroni. Si prevede, dunque, un'incentivazione del precariato. Si estendono forme di contratto di formazione lavoro ai laureati. Insomma, la parola d'ordine continua ad essere: precarietà a basso costo, precarietà per gli interessi dei privati, precarietà in una situazione di ricatto e di assenza di garanzie che avvelena, complessivamente, il settore dell'università e della ricerca. Quindi, su questo argomento la nostra posizione è estremamente e radicalmente critica, estremamente e radicalmente severa. Vorrei anche sottolineare...

**PRESIDENTE.** Dovrebbe, però, concludere, mentre sottolinea.

**TITTI DE SIMONE.** Mi accingo a concludere, Presidente.

Vorrei sottolineare, dunque, che anche l'articolo 1, con il riferimento alle attività di tutorato dei dottorandi di ricerca, rafforza la presenza del precariato nelle università. Di solito ai dottorandi si danno assegni di ricerca finalizzati alla ricerca ed è risaputo che, poi, vengono svolte anche attività di sostegno ai docenti. Ciò avviene in maniera del tutto informale. Con una simile conferma, non si fa che estendere esattamente questa cattiva, questa pessima forma di sfruttamento.

Quindi, complessivamente, il provvedimento — e mi avvio veramente a concludere — legittima, in un settore così strategico, la precarizzazione e la condizione di instabilità e di incertezza dei giovani ricercatori. Del resto, il nostro «no» è netto anche sull'ultima parte dell'articolo 2, perché il personale da assumere con contratto a tempo determinato avrebbe dovuto essere utilizzato esclusivamente per l'attuazione di progetti di ricerca, mentre qui viene esteso a molti altri settori e a molti altri interventi. Quindi, complessivamente, non possiamo essere soddisfatti di un intervento di questa portata e con questi connotati, stigmatizzando, in ultimo, naturalmente, la vergogna di una proroga sul rinnovo del CUN,

del consiglio nazionale degli studenti universitari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Titti De Simone, lei ha parlato 4 minuti in più rispetto al tempo a sua disposizione.

**TITTI DE SIMONE.** Concludo veramente, Presidente.

Infine, il tentativo di colpo di mano che questo Governo ha attuato, poi fortunatamente ritirato perché gli emendamenti del Governo sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza, la dice lunga sull'arroganza che il Governo continua a dimostrare al paese, in un settore così importante e strategico.

**PRESIDENTE.** Anche lei l'ha detta lunga abbastanza. Lei sa che io non sono fiscale, però quattro minuti sono tanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

**ERNESTO MAGGI.** Signor Presidente, sinceramente, nel corso di questo dibattito m'è parso di capire che di tutto si sia parlato meno che dell'università. Ho la sensazione che dell'università si abbia un concetto estremamente astratto e che della concretezza delle sue carenze nessuno pare ne avverta preoccupato i pericoli. La realtà delle nostre università è all'attenzione di tutti, si sia docenti o si sia genitori. Se poi si vuol parlare per fare un discorso in cui tutto si vuol dire, tranne che afferrarne i nodi della questione, allora tutti avremmo ragione di parlar di tutto. La realtà è che noi siamo di fronte a una università malata e del resto questo Governo, con questo decreto-legge, ne coglie il segno, sia in materia di didattica, sia in materia di ricerca all'interno dell'università, sia in materia di attenzione nei riguardi dei giovani studenti universitari.

Si è fatta un po' di ironia, in particolare, da parte di colleghi. La stimatissima collega Grignaffini parlava di un provvedimento giusto, ma giunto in ritardo. Se il provvedimento è giusto, ritardo o no, meno male che è arrivato. Anche il collega Volpini, bellissime dichiarazioni, parlava

di «stupendi obiettivi». Ebbene, si dice che gli obiettivi sono stupendi, io non arrivo a queste aggettivazioni, ma mi fermo a dire che sono obiettivi necessari, ripeto, in termini di didattica, perché anche all'interno delle università la didattica è vecchia, stantia, i giovani non riescono a seguire, oltre al fatto che si deve registrare che le aule universitarie sono intasate. La didattica, in effetti, si riduce a pochi addetti, l'informazione non arriva agli studenti, sovente gli studenti non aprono alcun dialogo con i docenti e sovente i docenti non sono lì a far didattica. Questi sono i temi relativi all'università su cui è necessario che ci si confronti una volta per tutte.

Del resto, difendere certe prerogative è anche facile, ma parliamone con serenità ed affrontiamo i problemi. Questi ultimi sono stati posti sul tappeto, sia pur nella loro essenzialità; si tratta dell'aggiornamento della didattica e della ricerca, che evidentemente non è più spreco inutile di denaro senza produrre effettivamente ricerca, affinché rimangano ricercatori quelli che producono ricerca e non i ricercatori sulla carta, che non producono alcun brevetto. Se questo è il problema, ne discende che l'attenzione particolare va riposta negli studenti. Inoltre, è giusta l'attenzione anche a un riequilibrio nel settore delle materie scientifiche.

A fronte di questo, mi pare che il Governo si proponga con la massima attenzione di rivedere, in linea con la riforma universitaria, la riforma degli enti di ricerca, in linea anche con questa particolare attenzione agli studenti e alla docenza. A fronte di tanto, a nome di Alleanza nazionale, esprimo il voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, preannuncio che il mio gruppo si asterrà nei confronti di questo provvedimento; con ciò, vogliamo sottolineare che si è persa un'occasione per affrontare i veri

problemi dell'università e della ricerca italiane e per restituire ad esse una prospettiva di sviluppo e di crescita.

L'onorevole Maggi sottolineava che questo provvedimento ha degli aspetti positivi; certamente, nella legge finanziaria avete diminuito i finanziamenti per il diritto allo studio, per le borse di studio e, adesso, attraverso questo provvedimento, tornate indietro rispetto a quei tagli.

Vi ricordo che durante la discussione della legge finanziaria i nostri emendamenti, che andavano nella direzione di questo provvedimento — potenziare cioè i finanziamenti, le risorse disponibili per gli studenti italiani —, furono respinti.

Quindi, sicuramente, è positivo il fatto che voi oggi correggiate una serie di misure sbagliate contenute nella legge finanziaria.

Come è stato già illustrato con grande precisione dal collega Martella, fate queste correzioni usufruendo delle risorse destinate all'offerta formativa: cioè, smontate un altare per allestirne un altro. Quindi, ci troviamo di fronte ad un'occasione perduta perché questo provvedimento non prevede alcun finanziamento aggiuntivo per l'università e la ricerca scientifica italiane: si lascia un settore decisivo del paese in una grave carenza di risorse.

Dai toni trionfalistici utilizzati durante la discussione di questo provvedimento già si nota che vi state apprestando a fare un'ampia propaganda. Sosterrete cioè che avete finanziato le attività e la mobilità degli studenti: in ogni caso, lo avete fatto tardivamente e a discapito di altri problemi che affliggono l'università.

Oggi state per approvare un provvedimento che rappresenta un atto dovuto togliendo ad altri settori dell'università risorse indispensabili. È un po' come quella famosa storia secondo cui Mussolini, ad ogni parata, faceva vedere sempre gli stessi carri armati dando così l'impressione di trovarsi a capo di una grande potenza militare, mentre invece si trattava di una grande debolezza.

Ancora una volta, quindi, vi apprestate a prendere provvedimenti riguardanti l'università, con l'unico assillo di poter

fare un po' di propaganda senza affrontare i problemi veri. L'unica vostra preoccupazione è quella di fare un po' di pubblicità senza rispondere alle vere esigenze dell'università italiana.

Il problema più grave che riguarda questo settore — concernente la conoscenza e il sapere — è dato dalla mancanza di risorse umane: in questo momento siamo di fronte ad una carenza di professori universitari e di ricercatori.

Quando sottolineiamo l'esigenza di sbloccare le assunzioni — in tal senso voglio riprendere le osservazioni che, con il consueto garbo, ha svolto il sottosegretario Caldoro — è evidente che ci riferiamo, soprattutto, alle assunzioni a tempo indeterminato. Infatti, l'università e la ricerca italiane hanno bisogno di risorse umane impegnate con sicurezza e nel lungo periodo nell'attività di ricerca e di docenza.

La situazione da questo punto di vista è grave. Vorrei ricordare che il rapporto tra il numero di professori universitari ed il numero degli studenti in Italia è circa un terzo rispetto alla media europea; siamo pericolosamente sottodimensionati rispetto alla capacità di offerta formativa verso i nostri giovani.

Nei prossimi dieci anni andranno in pensione circa il 50 per cento dei docenti (circa la metà) e, pertanto, ci troviamo in una fase nella quale l'offerta formativa può cadere al di sotto delle minime soglie di garanzia. Inoltre, la tanto vituperata riforma universitaria del precedente Governo, che può essere ovviamente discussa in tanti aspetti, sicuramente un obiettivo lo ha già raggiunto (i dati lo dimostrano): vi è stato un forte aumento delle immatricolazioni nei due anni di vigenza della riforma; in media, un aumento del 10 per cento. Ciò significa che comunque quell'organizzazione degli studi è riuscita a convincere una nuova fascia di giovani a cimentarsi con gli studi universitari.

Sono aumentati gli studenti universitari e, pertanto, in questo momento l'università dovrebbe essere aiutata con risorse aggiuntive e, quindi, rafforzata. Voi parlate spesso di un modello aziendale che l'uni-

versità dovrebbe seguire, ma non conosco alcuna azienda che aumenta il suo fatturato, la sua quota di mercato e diminuisce, nello stesso tempo, gli investimenti sulle risorse.

L'università dovrebbe essere aiutata nella fase di sviluppo della domanda che proprio la riforma ha, per buona parte, determinato. Invece, vi è stato bisogno della minaccia delle dimissioni dei rettori per ottenere quel livello minimo di risorse che, nel 2002, sono state sufficienti, ma che già nel 2003 non lo saranno più. Se, quindi, nei prossimi mesi non vi sarà una correzione di rotta, a fine anno vi sarà di nuovo una situazione di crisi che, magari, costringerà di nuovo i rettori a gesti eclatanti per richiamare l'attenzione del Governo sui problemi di un settore così delicato per il futuro del paese quale è appunto la formazione, la crescita del sapere e della conoscenza.

Non solo non attribuite risorse all'università, ma non create neppure condizioni di serenità che sarebbe altrettanto necessaria all'organizzazione di questo settore. Infatti, quando ancora la riforma è in fase di applicazione, discutete di una nuova riforma che cambia in alcuni aspetti la precedente, senza attendere la sua compiuta attuazione.

Aggravate soprattutto ancora di più la situazione delle risorse. Se, come avete affermato, si dovesse andare avanti verso uno sdoppiamento, una separazione netta dei due canali (laurea breve e laurea specialistica), è evidente che le università dovrebbero duplicare gli insegnamenti per buona parte dell'offerta formativa; sarebbero, pertanto, impegnate in un ulteriore sforzo di aumento della didattica, in presenza di una carenza di risorse.

È un'occasione perduta, nel senso che non si risolvono in questo modo tali problemi. Probabilmente si attiverà la vostra propaganda che, nei prossimi mesi, andrà a cozzare, come è accaduto in passato, con i noccioli duri della realtà, con i fatti inequivocabili della carenza di risorse del nostro sistema universitario.

La situazione è altrettanto grave per il settore della ricerca e concludo, signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Lei ha visto il mio gesto che non è ammonitorio, ma ottativo.

**WALTER TOCCI.** La ringrazio per la sollecitudine. La situazione è altrettanto grave per il settore della ricerca: tra università e ricerca scientifica vi sono circa diecimila giovani che hanno contratti precari; nella stragrande maggioranza si tratta di giovani di talento, di giovani brillanti che hanno grande passione per il sapere e per la conoscenza. Se non si modificano le regole è come se il nostro paese dicesse a questi giovani di cambiare mestiere o vocazione oppure di recarsi all'estero se intendono continuare a fare ricerca.

Allora, per evitare tutto ciò noi abbiamo condotto in questa sede una battaglia per inserire la possibilità per le università e per gli enti di ricerca di assumere a tempo indeterminato con proprie risorse. A questa proposta voi avete risposto negativamente; tuttavia, noi continueremo in tutte le sedi questa battaglia per il futuro dell'università e della ricerca in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di non indurmi alla tentazione che ho spesso di dilatare il tempo, perché altrimenti vengo rimproverato!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire per motivare l'astensione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dal voto su questo provvedimento perché se esso riguarda alcune iniziative assolutamente necessarie — assegni a specializzandi e dottori per il sostegno alla didattica, la promozione di dottorati nazionali e internazionali, il finanziamento di assegni e quant'altro, il permesso di assunzione a tempo determinato per fondi esterni, che consentono la

rimozione di un vincolo previsto dalla legge finanziaria particolarmente odioso (si prevedono poi la sessione di esame per farmacisti e psicologi, l'anagrafe degli studenti, l'elezione dell'organismo nazionale studentesco), di sicuro interventi necessari —, tuttavia occorre chiedersi anche in quale contesto e con quale metodo di intervento. Da questo punto di vista vorrei fare una duplice considerazione; da una parte sul clima culturale e organizzativo che sta vivendo l'università al suo interno e, dall'altra, sul clima politico nel quale si trova ad operare a causa dell'azione del Governo.

Dal primo punto di vista gli atenei stanno sviluppando la gestione delle nuove modalità di offerta didattica, dalla laurea di primo livello ai *master*, e sono anche impegnate nel processo di riorientamento di gran parte del post laurea, indipendentemente anche dagli *input* del Governo; stanno procedendo all'integrazione fra esperienze didattiche tradizionali e di nuovo tipo, si promuovono fondazioni universitarie, *spin-off* e nuovi strumenti giuridico-istituzionali che operano per lo sviluppo della ricerca di base e applicata, fra settore privato e pubblico, e per il trasferimento di conoscenza verso il sistema produttivo.

Ciò comporta anche un processo di ottimizzazione continua degli obiettivi e dei processi amministrativi interni. Nel complesso, si tratta di una situazione non facile quanto all'attenzione rispetto ad esigenze differenti ed inoltre l'università è esposta ad un *surplus* di domanda sociale di istruzione e di differenziazione della stessa. Ci piace rilevare come questa congiuntura corrisponda, anche vista dall'interno verso l'esterno, ad una crisi positiva di crescita, di consapevolezza della funzione sociale dell'istituzione su tutti i fronti, dei metodi di insegnamento, del successo in termini di apprendimento, di sfida sociale degli allievi, di innovazione e competitività del settore della ricerca. La crescita si riflette particolarmente anche sulle attese dell'opinione pubblica italiana, *in primis*, sugli studenti e sulle loro famiglie, ma anche europea, con la Commis-

sione che definisce il quadro di riferimento delle prospettive di governo del sistema.

Questo processo, in sé positivo, anche se difficoltoso e complesso, dovrebbe trovare nel sistema politico un riscontro attraverso azioni concertate e coerenti fra di loro, di accompagnamento delle trasformazioni che le collochino concretamente all'interno degli obiettivi condivisi a livello europeo, e sul versante europeo della strategia del Governo verso l'Europa della conoscenza, dotandola poi di strumenti di *governance* utili a far sviluppare la congruenza del sistema universitario attorno alle buone pratiche in senso culturale, di ricerca, organizzativa e di gestione delle risorse, prevenendo le logiche particolaristiche, la differenziazione esclusivamente orizzontale delle prestazioni, il dualismo (o solo eccellenza o solo qualità di massa).

Purtroppo, dal secondo punto di vista del clima politico, l'università in questo periodo, a causa dell'azione del Governo, si trova in una situazione particolarmente difficile, presa com'è tra due fuochi che derivano da una carenza eccezionale di risorse e dal loro detrimento e dall'incombere di progetti di riforma, ogni giorno annunciati come già definiti *a priori*, che riguardano aspetti istituzionali e funzionali appena rinnovati o già da tempo sotto stress. Questi ultimi interventi del Governo si muovono esattamente in senso opposto a ciò che servirebbe per dare sviluppo al processo in corso di trasformazione dell'università. Infatti, essi puntano alla disarticolazione del sistema, all'aumento del suo particolarismo e ad una sua differenziazione e specializzazione non complementari.

Apparentemente il motivo razionale di questo agire sta nella carenza di risorse che però risulta, di fatto, congruente con una filosofia selettiva dello sviluppo del paese, tra l'altro pochissimo identificata in una cultura della responsabilità verso il nesso Italia-Europa e verso la valorizzazione anche simbolico-culturale dei due termini a cui ci richiamano costantemente gli interventi del Presidente della Repubblica.

Questo approccio finisce per imporre all'università drastiche scelte selettive: la rinuncia all'allargamento della base dell'istruzione superiore, la scelta di specializzazioni aprioristiche orientate esclusivamente ad alcune tipologie di domanda del mercato del lavoro, la focalizzazione di aree di eccellenza esclusivamente all'interno di alcuni atenei o della ricerca immediatamente trasferibile alle imprese. Paradossalmente, finisce per imporre anche una scarsa attenzione alla reale creazione di convinzioni per investimenti di ricerca da parte dei privati.

Inoltre, questo approccio governativo per realizzarsi ha bisogno di venire a capo di alcune resistenze del mondo universitario che trovano concordi le differenti componenti disciplinari, di strato, di orientamento, al di là delle loro stesse divisioni e conflitti. In questo senso interpretiamo le reazioni di difesa al senso dell'autonomia scientifica e all'autogoverno dei processi organizzativi interni. Forse non c'è molto di più, ma neanche molto di meno. Si tratta non solo di principi, ma di criteri organizzativi e di governo.

È per venire a capo di questo tipo di resistenze che il Governo utilizza in maniera strumentale la mancanza di risorse e la frammentazione di misure, in modo tale che ogni componente si senta allo stesso tempo minacciata dalla penuria di risorse e propensa ad accettare anche le proprie qualificazioni nella comunità scientifica in nome della sopravvivenza. In questo senso, l'azione politica attuale del Governo mette in crisi il processo di sviluppo in atto che ha bisogno di crescere nelle sinergie di sistema e di trovare forme organizzative che incoraggino la figura tra le varie componenti. Se leggiamo il complesso delle azioni dalla legge finanziaria ad oggi, noi verificiamo che il metodo adottato risulta di questo tipo.

È per questa ragione che è stato particolarmente grave il tentativo di ieri di cancellare il fondo di finanziamento ordinario dell'università. Si sarebbe trattato di un'azione complessiva, perché la cancellazione dell'articolo 5 della legge n. 537 del

1993 non comporterebbe semplicemente un cambiamento di destinazione delle risorse, ma sottrarrebbe completamente all'università la gestione diretta di tutte le sue risorse, sia per quel che riguarda l'organico, sia per quel che riguarda l'edilizia, sia per quel che riguarda la ricerca. Si sarebbe trattato, quindi, di uno stravolgimento del sistema di governo dell'università (e non è alieno al metodo del Governo tentare anche questa strada).

Noi crediamo che sia la comunità scientifica sia il Parlamento siano pronti a reagire a questi attacchi.

È per questo motivo che abbiamo forti perplessità sul fatto che, nel presentare questo decreto-legge, si è indebolita fortemente l'incentivazione all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, proprio nel momento in cui c'è un aumento dell'offerta formativa e di iscrizione, nonché un miglioramento degli strumenti di valutazione. Ciò significa che non vi è semplicemente un aumento quantitativo dell'offerta della didattica, a fronte anche dell'aumento delle iscrizioni e viceversa, ma che l'università valuta se stessa e ricostruisce la coerenza complessiva del suo sistema. Togliere questa incentivazione è come affermare che l'aumento dell'offerta formativa si può realizzare in qualsiasi il modo; di sicuro a detrimento della qualità.

In questo senso, riteniamo che vengano meno due principali obiettivi riguardanti l'integrazione europea del sistema universitario italiano. Infatti, richiamando sempre il documento della Commissione del 3 febbraio di quest'anno, troviamo, tra le prime due indicazioni, l'ottenimento di entrate adeguate e durature per le università e la garanzia che i fondi siano spesi nel modo più utile, assieme alla garanzia di autonomia e professionalità per quanto riguarda sia le questioni accademiche sia la gestione.

Per questo motivo, anche nella positività delle misure, non possiamo spingerci oltre la posizione di astensione. Sollecitiamo fortemente il Governo ed il Parlamento affinché, in fase di discussione del documento di programmazione economi-

co-finanziaria e del disegno di legge finanziaria, questi due obiettivi, sollecitati dall'Europa, siano pienamente riconosciuti, anche per il reclutamento e l'accesso dei giovani ricercatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, noi deputati della componente del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa ci asterremo sulla conversione in legge del decreto-legge in esame che rappresenta una sorta di atto di autoaccusa della maggioranza in rapporto agli errori precedentemente commessi dal Governo e dalla maggioranza stessa.

Dal punto di vista generale, infatti, i mancati finanziamenti hanno posto in difficoltà le nostre università per quanto riguarda sia i progetti di ricerca sia gli stessi impegni di ricerca internazionali assunti tra le università dei diversi paesi nell'ambito della comunità internazionale scientifica.

Dal punto di vista delle università, infatti, vi sono state forte perplessità e disagio per questi motivi. Infatti è evidente che, alle parole espresse nel programma della maggioranza, nel programma elettorale, nell'ambito delle leggi finanziarie, con riferimento allo spazio che si vuole dare alla ricerca e allo studio quali fattori di sviluppo, non hanno fatto seguito atti politici che rendano realizzabili queste prospettive e questi programmi, ossia risorse e chiarezza di politiche.

Infatti non è chiaro il progetto politico di questa maggioranza per quanto riguarda l'università e la ricerca. È fumoso per non dire dannoso. Tale danno è evidente nel momento in cui si cerca di contrastare, con politiche avverse, quanto è stato realizzato, nella scorsa legislatura, nell'ambito delle riforme.

Quanto agli impegni di spesa negati nelle ultime leggi finanziarie per l'università e la ricerca, essi hanno influito pe-

santemente per il diritto allo studio, per i giovani impegnati nella ricerca e per la ricerca stessa. Ora, si cerca di porre rimedio e il decreto-legge del Governo cerca di arginare tali disastrose politiche connotate da una scarsità di risorse finanziarie; esse sono tuttavia indicative di una volontà politica avversa alle dichiarazioni, alle parole sempre pronunciate.

Spero che coloro che hanno seguito i lavori e tutti gli interessati alle sorti di questo grande comparto si rendano conto di come questo provvedimento arrivi dopo due anni ed in modo frammentario, spinto, forse, più dalla volontà dell'opposizione che non del Governo. Il fatto, poi, che il Governo abbia adottato un decreto-legge sta a significare che, evidentemente, si è reso conto del danno fatto ed ha voluto porvi rimedio con un provvedimento urgente, anziché attraverso provvedimenti più seri (che sarebbero quelli allocati nella finanziaria) ed un iter parlamentare più sereno e più adeguato.

Peraltro, il decreto-legge non prevede risorse aggiuntive. Ci dobbiamo chiedere, allora, data la frammentarietà del provvedimento e l'inesistenza di risorse aggiuntive, quale sarà il futuro della nostra ricerca, affidata, nelle nostre università, soprattutto ai giovani. Che fine faranno questi giovani e quali saranno le loro aspettative? Quale sarà il futuro di quei giovani che vogliono intraprendere questa strada, che arricchisce non solo il loro sapere, ma anche la nostra cultura, la nostra università ed il nostro paese?

Tutto ciò è molto grave, non soltanto per l'oggi, ma soprattutto per il domani, un domani che abbiamo il dovere di costruire, quanto più possibile, in senso positivo e senza affidarci alle parole, ma ai fatti.

Pertanto, come abbiamo già preannunciato, ci asterremo dal voto su questo provvedimento, in attesa che la futura legge finanziaria sia più coerente con quanto il Governo e la maggioranza hanno affermato anche in questo provvedimento, più coerente con tutto ciò che le nostre università, i nostri giovani e la nostra ricerca hanno diritto di ottenere.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**ANTONIO PALMIERI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO PALMIERI, Relatore.** Signor Presidente, seguendo una buona prassi, desidero ringraziare quanti hanno lavorato con noi in questi giorni ed in queste settimane: gli uffici, il Governo, la Commissione e, aggiungo, anche forze importanti dell'opposizione, le quali sottolineano, anche astenendosi dal voto, la concordia su questo provvedimento, al di là di qualche ingiusta asperità verbale cui questo luogo può indurre. Fa parte della natura delle cose!

Questo è un ottimo provvedimento del nostro Governo che porterà 3 mila e 500 nuove borse di studio Erasmus e Socrates e più di 5 mila borse di studio e di assegni per dottorati di ricerca. Da sole, queste cifre valgono a dimostrare la bontà del provvedimento. Buona votazione ai colleghi e grazie a lei, signor Presidente, per la sua conduzione dei lavori.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, onorevole Palmieri.

**(Coordinamento - A.C. 3971)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 3971)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3971, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca) (3971):*

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	160
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ...	3).

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo** *(ore 13,06)*.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché sono passate le 13 e sono previste sedute di Commissione per importanti lavori, desidererei chiedere ai colleghi, per così dire, di piantarla qui.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, poiché vedo che i colleghi stanno già defluendo dall'aula, mi pare di poterle rispondere che la potenza dei movimenti è più forte del consenso delle parole.

Pertanto, non essendovi obiezioni, ritengo di poter accogliere la sua richiesta.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, volevo sottoporre a lei e ai colleghi la necessità di un intervento della Presidenza presso il Governo in ordine all'impegno che è stato votato il 14 maggio dall'Assemblea, in occasione della discussione e poi approvazione della legge comunitaria e della relazione sul programma legislativo della Commissione delle comunità europee per l'anno 2003, attraverso un ordine del giorno. In questo ordine del giorno si impegnava il Governo a venire a riferire in aula e a discutere poi con appositi strumenti sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea entro il 10 giugno (così si diceva in questo ordine del giorno). Oggi siamo al giorno 11, non ci sono esigenze particolari ma, essendo già trascorso questo tempo, noi vorremmo riproporre il tema e richiamare la necessità di insistere, sollecitando la Presidenza a far rispettare un ordine del giorno votato dall'Assemblea. Non è solo una questione di ordine formale, di rispetto delle decisioni assunte dall'Assemblea — anche se c'è anche questo profilo —, ma soprattutto di sostanza.

Noi abbiamo già avuto modo di discutere in quest'Assemblea riguardo ai lavori della Commissione, che sta per varare la bozza di Convenzione europea, credo però ci sia la necessità anche di discutere sulle linee programmatiche di lavoro, che impegneranno il Governo nel coordinamento e nelle attività del secondo semestre dell'anno, durante il quale ci saranno responsabilità primarie dell'Italia nel governare queste dinamiche. Sappiamo che se ne parla da tutte le parti — conferenze stampa, tavole rotonde, interviste e quant'altro —, ma riteniamo sia dovere del Governo venire in aula alla Camera e discutere di questo con noi. Pertanto, rivolgo questo sollecito alla Presidenza.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua attenzione per ricordare oggi, 11 giugno, che 19 anni fa, a

Padova, dopo il suo ultimo comizio, in piazza della Frutta, moriva l'onorevole Enrico Berlinguer. Indubbiamente, Enrico Berlinguer è stato uno dei protagonisti politici dell'Italia repubblicana e credo che, al di là del giudizio politico, che sicuramente è differenziato in quest'Assemblea, esista un giudizio sull'uomo Berlinguer, sia sul piano etico sia sul piano morale, testimoniato anche dalla grande partecipazione popolare ai funerali svoltisi qui a Roma a piazza San Giovanni.

Già la Camera ha avuto modo di ricordare la figura di Enrico Berlinguer attraverso la pubblicazione di due volumi che racchiudono i suoi interventi qui alla Camera, penso però sarebbe utile — ed è questo il motivo per cui mi rivolgo alla Presidenza — che l'anno prossimo, a vent'anni dalla scomparsa di questo importante dirigente della sinistra italiana, la Presidenza trovasse il modo per realizzare un'iniziativa di riflessione sulla figura di Enrico Berlinguer e sul suo pensiero.

Ho voluto avanzare questa proposta oggi perché, ovviamente, è un modo indiretto e simbolico per ricordare in quest'Assemblea Enrico Berlinguer. Ho avanzato questa proposta per tempo, così la Presidenza avrà il tempo per poterla eventualmente valutare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione che porta la mia prima firma, ma che ha raccolto le firme di molti altri colleghi, presentata l'8 aprile 2003 con il numero 3-02164, relativa agli archivi di Stato e alla pesante crisi nella quale versano queste importanti istituzioni culturali del nostro paese.

È una crisi determinata dai tagli alle risorse destinate persino alla gestione quotidiana di queste istituzioni che, quindi,

vengono messe a rischio, con grave allarme da parte di molti direttori e sovrintendenti su tutto il territorio nazionale.

Presidente, sono certa che lei converrà con me sull'importanza culturale di queste veri e propri giacimenti di memorie del nostro paese che, tra l'altro, rappresentano punti di riferimento per tantissimi ricercatori e giovani studenti, italiani e stranieri. Per questo motivo ritengo che questa interrogazione meriti, quanto prima, una risposta.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anch'io desidero pregare la Presidenza di sollecitare la risposta a due interrogazioni da me presentate. Prima però desidero, a nome del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo, associarmi e, quindi, sostenere quanto detto dal collega Ruzzante in ordine al ricordo di Enrico Berlinguer il quale è stato una figura eminente della storia politica e democratica del nostro paese. Non intendo aggiungere altro e mi auguro che l'anno prossimo vi sia — e vi sarà sicuramente — una sua commemorazione, un suo ricordo, come richiesto dal collega Ruzzante.

Desidero, come anticipato, sollecitare la risposta a due interrogazioni; la prima riguarda la pubblicità istituzionale — interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri — ed i relativi fondi pubblici riguardo ai quali vorremmo conoscere il modo e la loro esatta utilizzazione.

La seconda interrogazione è rivolta al ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, da me interrogato, da molto tempo, in ordine alla costruzione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia che sta pregiudicando il notevole contesto ambientale dell'area del Vulture nella regione Basilicata.

Prego la Presidenza, pertanto, di sollecitare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'ambiente affinché rispondano a queste due interrogazioni.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il sollecito delle risposte a interrogazioni presentate, la Presidenza si farà carico di sollecitare tale adempimento anche perché questi strumenti del sindacato ispettivo necessitano di una risposta corrispondente all'importanza dei temi sollevati dai colleghi parlamentari.

Al collega Ruzzante dico, infine, che quel giorno anch'io mi trovavo a Padova e, quindi, ebbi la possibilità di unirmi sentitamente al cordoglio per quanto era avvenuto. Sono, inoltre, convinto che, data la sua sensibilità politica e istituzionale, il Presidente Casini terrà conto delle sue sollecitazioni, alle quali mi associo.

Sospendo, pertanto, la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento del *question time*.

**La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro del lavoro e delle politiche sociali, il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro dell'economia e delle finanze ed il ministro della salute.

***(Misure del Governo per affrontare il problema della denatalità e del rilancio del ruolo della famiglia – n. 3-02364)***

PRESIDENTE. L'onorevole Francesca Martini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02364 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmataria.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, signor ministro, uno degli obiettivi

del libro bianco del *welfare* ha riguardato proprio l'urgenza di intervenire con misure coerenti e coordinate per modificare gli attuali *trend* demografici, stimolando quindi una ripresa del tasso di natalità.

Lo stesso Libro bianco, inoltre, assegna alla famiglia un ruolo di primo piano quale volano dei processi di sviluppo sociale del nostro paese, sottolineando, quindi, la necessità di definire nuove politiche per il rilancio del ruolo della famiglia, che intervengano specificamente per favorire la conciliazione degli impegni familiari e professionali (in questo senso, penso proprio ai servizi, ed in particolare ai servizi per la prima infanzia) e per definire, inoltre, i trasferimenti monetari alle famiglie, con particolare riferimento a quelle di nuova costituzione.

Altri paesi dell'Unione europea, signor ministro, hanno affrontato il problema della denatalità e dello sviluppo delle politiche per la famiglia già molti anni addietro. Penso alla Francia, che ha attuato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Francesca Martini.

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, come ha affermato l'onorevole Francesca Martini, l'impegno del Governo sulla famiglia è stato segnato da tappe importanti, ed ancora di più lo sarà nei prossimi mesi e nei prossimi anni, a partire dalla giornata internazionale della famiglia, che abbiamo reistituito, passando attraverso gli impegni della Presidenza italiana dell'Unione europea, che sarà fortemente incentrata sulle tematiche della famiglia.

Ricordo solo gli appuntamenti più importanti: nell'ottobre 2003 si terrà la conferenza europea sull'inclusione sociale, che per la prima volta sarà incentrata proprio sul ruolo della famiglia; a dicembre, inoltre, si terrà la conferenza di chiusura dell'anno europeo della disabilità, con una sessione dedicata al sostegno alle famiglie

con persone disabili; nello stesso mese di dicembre del 2003, infine, vi sarà l'avvio ufficiale delle celebrazioni per il 2004, anno internazionale della famiglia.

Alcune importanti novità a sostegno della famiglia sono state introdotte dal Governo italiano. Vorrei partire dalla riforma Biagi del mercato del lavoro: venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo di attuazione, che consente, attraverso numerosi strumenti, una maggiore e più facile conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa. Sono state adottate, inoltre, misure di carattere finanziario e fiscale a sostegno della famiglia. È stata infatti elevata la misura della detrazione per i figli a carico, che ha favorito l'innalzamento al di sopra della soglia di povertà di oltre 300 mila nuclei familiari. Per quanto concerne il sostegno agli asili nido, sono stati stanziati 300 milioni di euro nella legge finanziaria per il 2002, ed è stato istituito un fondo di rotazione, pari a 10 milioni di euro, nella finanziaria per il 2003. Abbiamo recentemente stanziato 15 milioni di euro per finanziare progetti sperimentali per il «dopo di noi», che comunque rappresentano un intervento a sostegno delle famiglie con persone con disabilità. Infine, e rappresentano le misure più importanti, vi sono i 160 milioni di euro del fondo nazionale per le politiche sociali, destinati alle politiche di sostegno alle famiglie di nuova formazione, con particolare riguardo alle spese per l'acquisto della prima casa e a favore della natalità. Queste risorse (i 160 milioni di euro) sono state trasferite alle regioni, nello spirito del federalismo, consentendo loro di sviluppare politiche appropriate in questa direzione.

Nel DPEF e nella legge finanziaria prevediamo di inserire misure per innalzare il nostro tasso di natalità, il più basso in Europa, come riportato nel Libro bianco, ed una serie di provvidenze in favore della famiglia, in particolare, facendo riferimento a quanto lei ha citato, al piano che altri Governi in Europa, soprattutto quello francese, hanno sviluppato.

PRESIDENTE. Ministro Maroni...

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Si tratta di un piano molto interessante, che in dieci anni prevede misure che intendiamo adottare anche in Italia, poiché è la strada giusta: sostegno alla natalità significa sostegno, in primo luogo, alla famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesca Martini, cofirmataria dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, signor ministro, effettivamente l'Italia, per la prima volta, ha visto l'instaurarsi di specifiche politiche familiari, ossia politiche volte a considerare quello della famiglia un ruolo istituzionale, un punto di riferimento concreto. Mi trovo, comunque, ad auspicare che verranno effettivamente poste in essere misure che riguardano il sostegno della natalità e pensavo proprio al modello francese che contempla un primo contributo alla nascita e poi, eventualmente, anche un sostegno legato alle fasce di reddito.

Pertanto, mi auguro, signor ministro, che anche l'Italia possa vedere questa grande innovazione che permetterà di dare un segnale tangibile ed ulteriore rispetto a quello che (ne prendo atto) è stato già dato, proprio per far sentire alla famiglia che finalmente è diventata il punto di riferimento delle istituzioni italiane.

**(Scelta del sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari – n. 3-02368)**

PRESIDENTE. L'onorevole Soro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02368 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, secondo diverse fonti, tutte attendibili, il commissario delegato dal Governo per la messa in sicurezza dei materiali nucleari avrebbe identificato la Sardegna come sito

per lo stoccaggio delle scorie. Cinquanta-mila metri cubi di scorie radioattive verrebbero depositate tra le bellezze naturali dell'isola, aggiungendo una servitù di pattumiera alle esistenti servitù militari di cui la Sardegna è largamente gravata, ignorando le prerogative costituzionali della regione Sardegna e bocciando la prospettiva di sviluppo fondata sulla qualità ambientale proprio nei giorni in cui il Governo assiste, per la verità senza grande affanno, alla crisi dell'industria chimica sarda.

Il Governo conosce la reazione che questa eventualità ha suscitato nell'isola; una eccezionale mobilitazione delle istituzioni e dei cittadini, con una corralità straordinaria, è stata messa in atto.

Chiediamo al Governo di escludere in Parlamento, con chiarezza e senza riserve, questa ipotesi, per interrompere una spirale di conflitto fra lo Stato e la Sardegna che non ha precedenti.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Governo naturalmente non è in grado di assicurare che il sito non verrà trovato sul territorio nazionale, perché evidentemente da qualche parte esso dovrà essere collocato. Il compito affidato al commissario delegato dalla Presidenza del Consiglio consiste proprio nella predisposizione di uno studio per la definizione delle modalità di gestione centralizzata dei materiali radioattivi già esistenti in Italia e di quelli che — bisogna ricordarlo a chi ci ascolta — sono annualmente prodotti dagli ospedali e dalle industrie (si tratta di 500 tonnellate l'anno di residui radioattivi).

Questa attività viene svolta di intesa con la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. La conferenza dei presidenti è stata informata del programma di lavoro adottato nel corso di una riunione tenutasi il 16 aprile 2003; entro i primi giorni della prossima settimana sarà

messa a disposizione della conferenza stessa la documentazione tecnico-scientifica prodotta in questa prima fase di attività in merito al problema della realizzazione di questo deposito.

Lo studio è stato sviluppato da un gruppo di lavoro tecnico-scientifico composto da tecnici di alto livello della Sogin, dell'ENEA e di alcune delle università italiane specializzate in materia. Lo studio sarà, inoltre, sottoposto all'esame della commissione tecnico-scientifica prevista dalla Presidenza del Consiglio.

In sostanza, si tratta di un lavoro di carattere tecnico mirante all'individuazione di un numero limitato di aree potenziali tra cui dovrà essere poi esercitata una scelta che tenga in debito conto considerazioni di natura socio-economica e politica con modalità che saranno determinate dal Governo. Nello studio non è stata confermata l'esclusione di una fascia di 50 chilometri dal confine e dalle isole maggiori, perché si è valutato che è irrilevante per l'installazione di un deposito la distanza dai confini.

Ad esempio, la Svizzera recentemente ha instaurato un deposito nel Canton Ticino a pochissima distanza dal confine italiano. Le grandi isole non sono state escluse *a priori* perché le difficoltà di trasporto ed eventuali interferenze sul trasporto via mare sono state giudicate fattori da considerarsi solo in una fase successiva del processo di selezione come possibili criteri di preferenza.

Come vede, onorevole interrogante, nessuna scelta è stata effettuata. Si sta compiendo un lavoro tecnico-scientifico sulla base del quale verranno, poi, scelti i siti indispensabili sul territorio nazionale per stoccare tale materiale di tipo radioattivo che fa funzionare i nostri ospedali e le nostre imprese e che da qualche parte deve obbligatoriamente essere stoccato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Soro ha facoltà di replicare.

**ANTONELLO SORO.** Signor Presidente, mi dichiaro non solo insoddisfatto, ma anche sinceramente deluso per la natura

degli argomenti portati dal ministro Giovanardi e, mi consenta, per la superficialità con cui il Governo affronta la crisi di fiducia — di cui, credo, il ministro dovrebbe essere informato — che si va spiegando tra la Sardegna e lo Stato.

La partita è molto più ampia di quanto il ministro Giovanardi abbia voluto far intendere. I sardi sentono — e non lo accettano — di rischiare, mettere in gioco e perdere la risorsa più importante, quella su cui vogliono costruire il loro futuro di sviluppo: la qualità ambientale. Nessuno ha pensato di spiegare per quale ragione le scorie radioattive prodotte nel Lazio, in Piemonte, in Campania, in Basilicata e in Emilia-Romagna debbano essere trasferite nell'isola, destinata a diventare la pattumiera nucleare dell'Italia.

Ha idea, il ministro Giovanardi, del carico di suggestioni e di traduzioni simboliche che tale vicenda sta generando in Sardegna? Tutto avviene in assenza di qualunque rapporto, formale o informale, con la regione e nel disprezzo più assoluto delle prerogative che la Costituzione riserva alla regione Sardegna. Il commissario governativo, un generale dell'esercito in pensione al quale avete attribuito pieni poteri, viene opposto all'autonomia regionale.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma che risposta ha ascoltato lei?

ANTONELLO SORO. È stato evocato, signor ministro, anche da lei stasera l'interesse nazionale di cui tutti devono farsi carico. Consiglierei di studiare la nostra storia: saprebbe che il popolo sardo ha dato allo Stato unitario più di quanto abbia ricevuto nel nome di un vincolo fiduciario che ha prevalso su delusioni e, talvolta, rapine. Oggi tale vincolo è messo in discussione.

Voglio dire al Governo ed al ministro Giovanardi che il trasferimento di scorie con decisione forzata, muscolare, militare verrebbe interpretata dai sardi come un'insopportabile prepotenza, un atto di ostilità e di occupazione (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Iniziativa del Governo per garantire la regolarità e la segretezza del voto degli italiani residenti all'estero in occasione del referendum sullo statuto dei lavoratori — n. 3-02369)**

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02369 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, torniamo a parlare del referendum che si terrà domenica e lunedì prossimi perché l'informazione è veramente carente su questo tema al punto che io ed altri colleghi ci siamo messi — e così resteremo fino a venerdì — in sciopero della fame per protestare contro l'oscuramento massmediatico.

Il punto è il voto degli italiani all'estero. Abbiamo apprezzato il ministro Tremaglia che dice agli italiani «votate, votate» a differenza di quanto dice la sua maggioranza, ma il problema è se gli italiani all'estero possano votare realmente. Dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia ci giungono notizie preoccupanti. Non è chiaro quale sia il numero degli aventi diritto al voto: vi sono notizie diverse per 800 mila unità tra l'AIRE ed il Ministero dell'interno. In ogni caso, i plichi inviati sono di gran lunga inferiori e molti non sono giunti a destinazione perché non c'è l'aggiornamento dell'indirizzario. Vi è, inoltre, preoccupazione per la segretezza e la regolarità dei voti perché le urne — dei semplici cartoni — sono rimaste aperte per giorni presso i nostri consolati.

Siamo preoccupati. Questo referendum si gioca sul *quorum* e, a quanto sappiamo, la possibilità di raggiungerlo c'è. Non vorremmo che mancassero, o sparissero improvvisamente, proprio i voti degli italiani residenti all'estero aventi diritto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si tratta evidentemente di un'esperienza straordinaria e di un evento storico, perché dopo decine di anni, per la prima volta, gli italiani residenti all'estero possono votare direttamente e da qui anche l'invito del ministro Tremaglia a partecipare, che non è in contraddizione con l'invito del Presidente del Consiglio a non partecipare (personalmente non vi parteciperò, e sono ministro come Tremaglia). Tremaglia si è, infatti, riferito a questa esperienza nuova e innovativa, che sta dando risultati straordinari anche in termini di partecipazione al voto, la cui segretezza è garantita dalle intese concluse dal Governo italiano con i singoli Stati dove si esercita il diritto di voto: 110 paesi hanno sottoscritto tali accordi, pari al 99,55 per cento dell'elettorato attivo all'estero.

Per quanto riguarda il numero effettivo degli aventi diritto al voto e lo scarto esistente nei dati, facenti capo ai comuni e al Ministero dell'interno, è da sottolineare che se vi sono stati ritardi e difficoltà burocratiche è anche vero che finalmente, per la prima volta, si è messo in moto un reale procedimento di allineamento ed incrocio dei dati, che in questa occasione costituisce un grande momento di sperimentazione in vista delle consultazioni politiche. Per quanto riguarda le polemiche relative al *quorum*, queste, con il voto degli italiani all'estero, evidentemente non hanno alcun fondamento; anzi, questi elettori erano già conteggiati nelle precedenti votazioni e qualche volta sono stati determinanti per far mancare il *quorum*, mentre esercitando il loro diritto, in questo caso, invece di costituire un problema, costituiscono un'opportunità per arrivare al *quorum*.

Relativamente all'incertezza della data entro la quale devono essere terminate le operazioni di voto, si sottolinea che gli elettori sono stati correttamente informati dai consolati delle norme di legge, che

prevedono che l'elettore rinvii al consolato la busta contenente le schede non oltre il decimo giorno antecedente la data stabilita per le votazioni in Italia, ma che verranno prese comunque in considerazione le buste pervenute ai consolati entro le ore 16 del giovedì antecedente tale data; in tal caso entro le ore 16 del 12 giugno.

I dati parziali sull'affluenza sono straordinariamente alti e, per quanto riguarda lo spoglio e il ritorno delle schede (che oltre tutto riguardano due argomenti prettamente italiani, che non fanno riferimento all'attività svolta dagli italiani all'estero), le prime schede toccheranno il suolo italiano venerdì 13 alle ore 6,45 del mattino in provenienza da Riad, le ultime lunedì 16 alle ore 6,30 del mattino in provenienza da Wellington (da tutte le parti del mondo sostanzialmente). Ciò farà sì che lo scrutinio avvenga contestualmente, come stabilisce la legge, a quello dei voti che sono stati espressi sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Questa volta non sono soddisfatto delle parole del ministro Giovanardi, soprattutto per il primo aspetto. Se al ministro Giovanardi non pare contraddittorio il fatto che il suo collega ministro degli italiani all'estero dica «votate» e il suo Presidente del Consiglio (e lui stesso) dica invece agli italiani «astenetevi», spiegatemi in che cosa consista la contraddizione.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo chiedo a D'Alema!

ALFONSO GIANNI. A meno che non si pensi che gli italiani residenti all'estero siano di una razza particolare e quelli che vivono nel nostro paese di un'altra, ma questo contraddirebbe tutta la filosofia della legge per il voto degli italiani all'estero. D'altro canto, gli italiani all'estero pare che votino e mi auguro che gli italiani in patria seguano lo stesso esempio, visto

che lei, signor ministro, ha detto che i dati dei voti pervenuti sono straordinariamente alti. Mi dispiace, tuttavia, che la prima prova sia quella del referendum, nel senso che il referendum faccia da cavia per le prossime elezioni, proprio perché nel referendum è decisivo il *quorum*. Anch'io so che la presenza degli italiani all'estero non lo alza, ma se i ministeri, i consolati e le autorità preposte non fanno di tutto per garantire che costoro siano messi in condizione di poter votare, questo diritto viene vanificato. Al riguardo, ho diverse lettere rivolte ai consolati, e mandate anche a noi per conoscenza, che provengono da Stoccarda, da Bruxelles, da Parigi, da Londra, da Bonn da parte di diversi italiani che dicono di non aver ricevuto nulla e che si trovano nella condizione di non poter votare perché il consolato non è facilmente raggiungibile. Gli esempi sono purtroppo tanti, ma vorrei anche ricordare che per informazione non può bastare un volantino — per così dire — diffuso dal consolato, ma bisogna promuovere l'informazione anche tramite la stampa, perché il decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile del 2003, n. 104, impone che l'ufficio consolare comunichi ai principali mezzi d'informazione rivolti alle comunità italiane all'estero il quesito referendario e che si promuova la propaganda sui giornali anche dei paesi esteri.

Tutto ciò non è avvenuto ed è un grave nocumento per la partecipazione degli italiani all'estero al voto del referendum.

***(Iniziativa per ripristinare l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali — n. 3-02370)***

PRESIDENTE. L'onorevole Gamba ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02370 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, signori ministri, i decreti attuativi della nuova legge sull'immigrazione, la cosiddetta Fini-Bossi, prevedono l'attribuzione del compito della sorveglianza delle acque internazionali, ovviamente limitrofe a quelle nazionali, alla Marina militare. Quest'opera viene già svolta con grande impegno da parte degli organi della marina militare, ma i mezzi, in particolare quelli aerei di cui dispongono le nostre forze per questo controllo, gli *Atlantic*, nati in funzione antisommersibile — certamente obsoleti e molto anziani come servizio —, non consentono una buona riuscita di questa attività di contrasto.

Proprio in relazione al fatto che attualmente la marina militare è costretta a svolgere questa attività con mezzi non tecnologicamente adeguati, il gruppo di Alleanza nazionale, con la presente interrogazione, domanda al Governo quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare, in tempi adeguati, l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali e per permettere, quindi, ai nostri militari di svolgere appieno le loro funzioni.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È necessario chiarire che la linea di volo *Atlantic*, benché oggi stia per ultimare la propria vita operativa, potrà continuare a fornire un determinante contributo nell'attività di pattugliamento marittimo, grazie ad un programma di prolungamento della vita operativa tramite l'adeguamento di mezzi specifici. Tale programma di ammodernamento risponde all'impossibilità di sostituire, a breve e medio termine, l'attuale linea di velivoli per il pattugliamento marittimo per i tempi connessi con lo sviluppo e la messa in produzione di velivoli per il pattugliamento di nuova generazione.

In particolare, questo programma prevede l'acquisizione di un sistema di scoperta e rilevamento all'infrarosso per la

visione notturna, l'installazione di un nuovo impianto di comunicazione radio e un programma di interventi strutturali in grado di estendere la vita operativa degli *Atlantic* dalle attuali 12 mila a 17 mila ore di volo, nonché la predisposizione ed installazione di un sistema di rilevamento a mezzo di boe sonore.

Tali migliorie comporteranno la riduzione della flotta dagli attuali 18 a 14 velivoli. Contestualmente si sta procedendo all'acquisizione e alla consegna alla marina militare di 24 elicotteri *EH 101*, di cui i primi 9 sono già stati consegnati, mentre i rimanenti saranno consegnati entro il 2006. Queste due iniziative consentiranno di dare ulteriore impulso all'attività di sorveglianza e di scoperta avanzata dei traffici illeciti via mare, per continuare a mantenere un'efficace azione di contrasto dei flussi migratori clandestini.

A tale proposito, voglio ricordare i dati importanti su questa funzione di contrasto. Nei primi tre mesi e mezzo del 2003 (gennaio, febbraio, marzo e metà aprile), i clandestini rintracciati in Puglia, a seguito degli sbarchi, sono stati appena 16 a fronte dei 1.959 dello scorso anno e dei 3.068 del 2001. In Sicilia sono stati 1.700 contro i 4.092 del 2002 e 597 del 2001, mentre in Calabria non se ne è registrato nessuno (erano stati 1.114 nel 2002 e 417 nel 2001).

Si deve aggiungere, inoltre, che, in quello stesso periodo, la percentuale di stranieri effettivamente allontanati è stata pari al 58 per cento del totale dei rintracciati. Nello stesso periodo del 2002, la percentuale era stata pari al 46 per cento. In sostanza, con questo pattugliamento e con queste misure efficaci, nell'ultimo quadrimestre, in rapporto ai corrispondenti periodi dei due anni precedenti, ad una flessione del numero complessivo dei clandestini che entrano nel territorio nazionale, corrisponde un aumento della percentuale di coloro che sono stati effettivamente allontanati dal territorio italiano.

Concordiamo quindi sulla necessità di rafforzare l'opera di vigilanza, ma sotto-

lineiamo che questa opera di vigilanza, di repressione e di controllo sta già ottenendo notevole successo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gamba, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ.** Signor ministro, il gruppo di Alleanza nazionale si dichiara mio tramite soddisfatto della risposta pervenuta dal Governo, in particolare, per quanto riguarda le indicazioni che ella ha voluto dare sul programma di ammodernamento dei sistemi di rilevamento e scoperta degli aerei *Breguet Atlantic* che, come lei sottolineava, trovano una particolare carenza attuale proprio nella mancanza di sistemi di rilevamento notturno. Purtroppo, noi sappiamo bene che il fenomeno dell'immigrazione clandestina negli ultimi tempi ha visto incrementare l'afflusso di naviglio diverso, ovviamente, proprio nelle ore notturne, al fine di eludere la sorveglianza del sistema complessivo di controllo. Quindi, certamente, con il programma che noi speriamo possa essere realizzato nel tempo più breve possibile, i *Breguet Atlantic* saranno posti — evidentemente, insieme ai loro equipaggi — in condizione di svolgere anche nella fase notturna questa funzione di controllo delle acque internazionali che è fondamentale per prevenire o perlomeno contenere, individuare e poi contrastare l'afflusso di clandestini nei momenti successivi, quando, evidentemente, non è più possibile svolgere un'azione diversa. Altrettanto importante è l'indicazione che lei ha dato riguardo alla consegna di una quota significativa del programma e quindi di apparecchi elicotteri *EH101* che costituiranno un ulteriore incremento di questa capacità di controllo.

Salutando positivamente i dati che lei ci ha indicato riguardo al contrasto complessivo dell'immigrazione clandestina, ci permettiamo di raccomandare ulteriormente anche l'incremento del sistema di scoperta radar combinato fra le unità navali e le postazioni terrestri, proprio perché quest'azione possa continuare e incrementare i positivi risultati.

**(Ritardo nell'erogazione di fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 2003 - n. 3-02365)**

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02365 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro dell'economia e delle finanze, le nostre domande sono chiare e partono dall'approvazione delle leggi finanziarie degli scorsi anni, soprattutto quella del 2002. Esse riguardano i fondi non erogati per le scuole di infanzia non statale, che interessano il 45 per cento delle famiglie italiane, il buono scuola, le scuole parificate che attendono dal mese di settembre il contributo nei loro confronti, la contrattazione collettiva, con un milione e 500 mila addetti che attendono il rinnovo di questo contratto, i fondi stanziati per la cooperazione internazionale che risultano non ancora erogati.

Vorremmo sapere dall'onorevole ministro per quali ragioni non siano stati erogati tali fondi previsti e se e quando il Governo ha intenzione di erogarli.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la somma delle domande è abbastanza complessa: se fosse possibile una marginale deroga... nei limiti.

Si tratta del finanziamento delle scuole non statali per il 2001 e per il 2002. Per quanto riguarda il 2001, le esigenze di cassa relativa al 2001 hanno già trovato sistemazione attraverso variazioni compensative operate dal Ministero dell'istruzione. Per quanto riguarda le somme rimaste da pagare relative all'anno finanziario 2002, ma sulla stessa partita, il competente dicastero ha prodotto a questo ministero una richiesta pari a 91,7 milioni

di euro, che lo scrivente, con decreto ministeriale n. 27498, ha assentito mediante prelevamento dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa. La relativa somma è pertanto disponibile.

Per quanto attiene al 2002, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione per l'anno 2003 è stata stanziata la somma di 369,8 milioni di euro in termini di competenza e di cassa alla voce « scuole non statali », capitolo n. 1752. Su proposta del competente dicastero, si è provveduto a un primo decreto di ripartizione del fondo iscritto sul predetto capo per l'importo complessivo di 246 milioni di euro in termini di competenza e di 199 milioni di euro in termini di cassa, a favore dei pertinenti capitoli collocati nei centri di responsabilità degli uffici scolastici regionali. Per quanto concerne le economie prodotte per 105 milioni di euro alla chiusura dell'anno finanziario 2002, in relazione ad un decreto di ripartizione di fondi, predisposto nel corso dello stesso anno e registrato alla Corte dei conti nel mese di gennaio 2003 - somme quindi non più impegnabili entro il 31 dicembre 2002 -, le stesse economie saranno considerate - ed è preciso impegno - quali integrazioni degli stanziamenti dei pertinenti capitoli in sede di predisposizione del disegno di assestamento al bilancio 2003.

Finanziamento dei buoni scuola: si rappresenta che per l'emanazione del decreto previsto dall'articolo 2, settimo comma della legge n. 289 del 2002, è necessario che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indichi i criteri per l'attribuzione del contributo finalizzato alla riduzione degli oneri effettivamente rimasti a carico delle famiglie per l'attività educativa; e si tratta, appunto, dal buono scuola.

Il contributo è previsto per l'importo di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005; credo, quindi, sia assolutamente possibile procedere appena si riceverà dal ministero competente la relativa indicazione.

Rinnovo dei contratti del pubblico impiego: si tratta dell'esecuzione degli ac-

cordi sanciti dai protocolli di intesa del 4 e del 6 febbraio che hanno riconosciuto al personale statale un ulteriore beneficio, pari allo 0,99 per cento, da aggiungere a quelli derivanti dalle risorse predisposte per il biennio 2002-2003 dalla legge finanziaria per il 2002.

La direttiva emanata dall'organismo di coordinamento dei comitati di settore ha precisato, sulla base delle indicazioni del DPEF, che le risorse disponibili per il riconoscimento dell'ulteriore 0,99 per cento al personale delle amministrazioni sarebbero state predisposte con la legge finanziaria per il 2003.

Non sarebbe stato possibile iniziare nessuna trattativa su questa materia prima dell'approvazione della legge finanziaria per il 2003.

PRESIDENTE. Ministro Tremonti...

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Approvata la legge finanziaria, in ordine ai singoli comparti della contrattazione collettiva, si fa presente che nel corso del 2002 sono stati stipulati — in data 18 dicembre — i seguenti accordi propedeutici alle trattative: contratto collettivo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione per il quadriennio 2002-2005; contratto collettivo quadro per la ripartizione dei distacchi e permessi alle organizzazioni sindacali rappresentative nei comparti per il biennio 2002-2003.

Sono in corso le procedure relative al settore statale e al settore degli enti pubblici non economici, regioni, autonomie locali e sanità.

Per il comparto dell'università è stata definitivamente sottoscritta l'ipotesi di accordo; data la complessità della trattativa in atto il Ministero dell'economia e delle finanze potrà, man mano che essa si sviluppa, fornire i dati.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, purtroppo il tempo a sua disposizione è già quasi raddoppiato; lei sta semplicemente facendo il suo dovere perché ha dovuto rispondere ad una serie di rilevanti

quesiti. In ogni caso, debbo chiedere al presentatore di questa interrogazione e ai successivi di limitare gli interventi, in caso contrario non si riuscirebbero a rispettare i tempi.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, rispondo solo ad un ultimo quesito. Gli stanziamenti destinati alla cooperazione e allo sviluppo disposti dalla legge finanziaria sono iscritti nei capitoli delle apposite unità previsionali di base.

La gestione degli stanziamenti è demandata, esclusivamente, alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del predetto ministero.

Dato quanto sopra, ulteriori elementi informativi possono essere richiesti al competente ministero, ma dal punto di vista della competenza del Ministero dell'economia e delle finanze e, comunque, del bilancio, gli stanziamenti sono stati predisposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo brevemente come lei ci ha invitato a fare: in ogni caso, la domanda era una e forse la risposta poteva essere ancora più breve.

PRESIDENTE. Adesso non facciamo il sindacato...

LUCA VOLONTÈ. Ho appreso con favore alcune notizie relative alle scuole d'infanzia non statali: probabilmente, addirittura oggi — in queste ore —, è stato attribuito questo contributo già dovuto negli anni passati. Questo, quindi, mi fa molto piacere e, per quanto riguarda le altre cose, debbo solamente ricordare a me stesso che la questione relativa alla contrattazione collettiva nazionale della pubblica amministrazione rappresenta un'urgenza. Tale contrattazione — come ho ricordato — riguarda un milione e mezzo di persone.

Mi affido quindi al ministro dell'economia e delle finanze e gli do appuntamento fra qualche settimana per verificare nei fatti la positiva conclusione di alcuni impegni presi dal Governo.

Infatti, lei, signor ministro, come tutti noi, è una persona di parola che guarda al futuro e che attribuisce alle parti il dovuto che, assieme ad esse, è stato concordato.

**(Proroga dei termini previsti da bandi di gara emanati dalla Consip per la vendita di immobili - n. 3-02366)**

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02366 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, sarò brevissimo nell'illustrazione per guadagnare tempo. La Consip ha emanato tre bandi di gara con scadenze diverse per la vendita di immobili adibiti ad uso pubblico. All'interrogante sembra che i termini per la presentazione dei vari progetti e, quindi, per l'acquisizione degli immobili siano talmente brevi da non consentire la realizzazione degli stessi progetti; le richieste, evidentemente, essendo i termini così brevi, non possono essere corredate dai relativi progetti. Si chiede, pertanto, al ministro competente se sia possibile disporre una proroga dei termini per questi tre bandi.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'intervento presuppone un atto legislativo. Onorevole Antonio Leone, prendo atto della sua istanza e delle sue ragioni e mi impegno a proporre al Consiglio dei ministri un intervento in questo senso che mi sembra ragionevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Tremonti. Ha guadagnato il tempo precedente, per cui, da questo punto di vista, siamo in completa parità di bilancio. Siamo rigorosi.

L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, è stato guadagnato il tempo perduto, ma non era tempo perso. Signor ministro, vorrei ringraziarla per l'impegno che ha assunto e, tra l'altro, solo rammentarle che si tratta di scadenze diverse: 13 giugno 2003, 30 giugno 2003, 7 luglio 2003. Pertanto, anche ai fini delle proroghe che evidentemente il Consiglio dei ministri disporrà, mi auguro che vi sia una certa congruità rispetto alle varie scadenze e non una proroga unica riguardante i tre bandi.

La ringrazio ancora per l'attenzione; colgo l'occasione anche per esprimere il consenso del gruppo sul progetto che ha presentato ieri in Commissione bilancio relativamente al *new deal* europeo. Si tratta del progetto sul piano europeo d'azione per la crescita, che vede l'Italia all'avanguardia, in un momento in cui sta nascendo l'Europa; il nostro paese è primo proponente di un progetto che non riguarda solo l'Italia, ma l'intera Europa, anche con riferimento ai sistemi di ammodernamento che l'Europa stessa richiede (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Cartolarizzazione dei crediti INPDAP - n. 3-02367)**

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02367 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole Antonio Leone dovrebbe sapere che siamo anche al primo posto in Europa per un'altra ragione, cioè perché si arraffano soldi comunque sia.

ANTONIO LEONE. Lo avete fatto voi in altri tempi, questo!

ALFIERO GRANDI. In questo caso si tratta di un fondo formato nel tempo grazie allo 0,30 per cento di versamenti che viene oggi di fatto consolidato...

ANTONIO LEONE. Se interroga me, rispondo io, Presidente!

ALFIERO GRANDI. ...si allontana cioè dallo scopo per il quale era stato in origine costituito; è un fondo dei dipendenti dello Stato che, in sostanza, concede prestiti sulla base del famoso quinto dello stipendio come massimo utilizzabile e che, a questo punto, diventa semplicemente dello Stato attraverso un meccanismo in cui guadagnano soltanto le banche; inoltre, si crea di fatto un debito occulto. Le banche, infatti, ricevono in questo momento crediti certi per i quali anticipano soldi, avendo la certezza dell'aggio. Vi è, inoltre, un debito pubblico perché in questo modo si crea di fatto un problema di scoperto e ci si impadronisce di quattrini che erano stati accumulati per un'altra ragione. Mi domando allora se per finanza creativa si intende raschiare il fondo del barile al punto da fare forzature come queste.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Senta, innanzitutto; lo strumento della cartolarizzazione appare nell'ordinamento giuridico e nella struttura finanziaria del nostro paese durante la scorsa legislatura, ad opera di iniziative assunte dai Governi diversi dal nostro. Quindi, se lei usa il termine « finanza creativa », ne ha la titolarità perché avete iniziato questo tipo di finanza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Mi sembra sia un dato che può trarre dalla piana lettura dei numeri della *Gazzetta Ufficiale* del periodo.

Per quanto riguarda tutti i dati che lei assume, le assicuro che sono totalmente falsi e siamo a disposizione per ogni ulteriore informazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vi è evidentemente un imbarazzo del Governo che è stato molto dovizioso di particolari nella risposta offerta all'onorevole Volontè, mentre in questo caso se la cava semplicemente con due battute, dicendo, ad esempio che vi era qualcosa nella precedente legislatura.

La cartolarizzazione, cioè farsi anticipare i soldi dalle banche, perché si capisca di cosa si sta parlando, è un'operazione in sé giusta, ma il problema è in merito a cosa e per quali ragioni.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. È la prima volta che lo dice.

ALFIERO GRANDI. Mi pare che in questo caso la finanza creativa sia semplicemente inventarsi cespiti che, in realtà, non sarebbero disponibili se non con una forzatura, incamerando quattrini che hanno un'altra destinazione.

Seconda questione: nelle risposte vi era una sottovalutazione a cui il ministro purtroppo è abituato, dimenticando che ormai non soltanto l'Unione europea, l'OCSE, ma anche la Banca d'Italia raccomanda di « andare piano » con le entrate *una tantum* che non consentono di avere certezze sui conti pubblici.

La verità è che i conti pubblici vanno male; tutti i dati sui quali erano stati costruiti erano in pratica inventati e ad oggi pur di trovare il modo di far quadrare i conti non ci sono limiti alla Provvidenza, ovvero alle iniziative del ministro e della sua finanza creativa.

Voglio dire che non c'è soltanto questo episodio, perché se ci sono 5,8 miliardi di questo fondo che vengono sottratti alla destinazione originaria, vi sono anche le aste che vengono svolte sugli edifici pub-

blici e, da ultimo, ad esempio dopo le varie aste SCIP (SCIP 1 e 2), ci si trova oggi in una condizione per cui sono state presentate richieste affinché gli inquilini degli edifici pubblici abbiano la possibilità di non essere posti in una condizione insopportabile. Ci risulta, ad esempio, la lettera del sindaco di Roma al Presidente del Consiglio che parla, nella sua città, del rischio di 30 mila sfratti. Siamo di fronte ad iniziative che sul piano sociale, politico ed economico non possono che preoccupare. Per questo sono insoddisfatto della risposta avuta dal ministro e ritengo che l'arroganza con la quale egli ha risposto sia francamente una cosa insopportabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Evidentemente giudizi politici sono sempre possibili.

ALFIERO GRANDI. Soprattutto liberi!

PRESIDENTE. È un giudizio politico. Io ringrazio il ministro perché oggi in particolare, avendo un impegno di Governo anche sul piano internazionale, ha rinunciato, dopo una telefonata con il Presidente della Camera; lo ringrazio pertanto della sua presenza.

**(Verifiche sulla nocività dei campi elettromagnetici per la salute dei cittadini – n. 3-02371)**

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02371 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata – sezione 8*).

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Organizzazione mondiale della sanità ha pubblicato lo scorso ottobre un manuale, che sta per essere distribuito anche in Italia, sui rischi dei campi elettromagnetici.

Detti campi sono definiti come forse cancerogeni per l'uomo, sulla base di studi epidemiologici relativi, in particolare, alla leucemia infantile, effettuati dall'Agenzia

internazionale per la ricerca sul cancro. Chiediamo al Governo di sapere cosa abbia pensato per tutelare la salute dei cittadini nel rispetto del principio di precauzione e quali misure abbia preso o intenda prendere per tutelare la cittadinanza rispetto alla nocività dei campi elettromagnetici.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, l'Organizzazione mondiale della sanità, con il promemoria 263 dell'ottobre 2001, nel riportare le valutazioni dell'Associazione internazionale per la ricerca sul cancro, citato dagli onorevoli interroganti, sui possibili effetti cancerogeni dei campi a bassa frequenza (50 hertz), ha affermato che non vi è nessuna evidenza convincente che l'esposizione ai campi a bassa frequenza che sperimentiamo nei nostri ambienti di vita provochi un danno diretto alle molecole biologiche, compreso il DNA, e concludeva sottolineando che i risultati sugli studi su animali condotti sino ad oggi suggeriscono che i campi ELF non sono né iniziatori, né promotori del cancro.

La Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti – l'organismo che mantiene rapporti ufficiali con l'Organizzazione mondiale della sanità e con essa collabora al progetto internazionale sui campi magnetici – ha rielaborato nel 1998 specifiche linee guida in materia di limiti di esposizione a tutti i tipi di campi elettromagnetici con frequenze comprese fra 0 e 300 gigahertz.

La commissione ritiene che, allo stato attuale delle conoscenze, le informazioni scientifiche sulla possibile cancerogenicità dei campi elettromagnetici siano tuttora insufficienti per stabilire ulteriori valori limite anche per la prevenzione degli effetti a lungo termine.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge quadro n. 36 del 22 febbraio 2001, sono stati proposti con apposito schema di decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministero della salute, limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità per l'intero spettro delle onde elettromagnetiche. Tale provvedimento, approvato dal Consiglio superiore di sanità, ha peraltro tenuto conto delle conclusioni cui è pervenuto il Comitato internazionale di valutazione per le indagini dei rischi sanitari connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici istituito nell'ottobre 2001.

Per tale comitato, tutte le analisi delle informazioni scientifiche attualmente disponibili hanno indicato che, pur essendovi delle lacune nelle conoscenze che richiedono di proseguire l'attività di ricerca per migliorare ulteriormente la valutazione dei rischi sanitari, non c'è alcuna conferma che l'esposizione ai campi elettromagnetici, al di sotto dei limiti indicati delle suddette linee guida del 1998, abbia generato conseguenze sanitarie negative.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pecoraro Scanio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, in realtà le hanno fornito notizie parziali. Peraltro, devo dire che ciò è avvenuto per anni, su altri temi. Pensiamo alla famosa vicenda della « mucca pazza », quando il Ministero della salute italiano e l'Europa continuavano a dire che alimentare i bovini con farine animali non rappresentasse alcun pericolo, a parte il fatto che poi la gente iniziò a morire e allora vi fu l'evidenza scientifica che il principio di precauzione andava adottato.

In realtà, i limiti di esposizione che il Governo ha voluto fissare sono ancora preoccupanti e inadeguati. È evidente che siamo insoddisfatti di questa risposta e della carente attenzione che il ministero ha verso questa situazione, visto che in Italia vi sono due milioni di italiani che vivono in prossimità di grandi elettrodotti. La vicenda di Radio vaticana, a Roma, ha dimostrato che i casi di leucemia infantile

in quella zona sono infinitamente superiori alla media nazionale.

Noi ci aspettiamo in una prossima occasione di avere con un dettaglio maggiore di quello consentito dal *question time*, i dati epidemiologici esatti e di sapere per quale motivo gli elettrodotti non vengano interrotti. Noi auspichiamo che, attraverso il voto del referendum che si terrà nelle giornate di domenica e lunedì, gli italiani possano abolire con un « sì » la servitù di elettrodotti e la follia che consente di mettere elettrodotti e calare cavi elettrici sulla loro testa, estendendola anche all'ipotesi che il Governo ha approvato — non lei, in questo caso, ma il ministro delle telecomunicazioni, Gasparri — di rendere obbligatorio addirittura ricevere le antenne della telefonia cellulare sopra la propria casa, senza nemmeno poter appurare quale sia l'emissione esatta che si verifica.

È ovvio, quindi, che noi restiamo profondamente insoddisfatti, perché ancora una volta sembra che la salute pubblica sia l'ultima cosa che conti: i cittadini sono cavie e si aspetta il momento in cui ci saranno davvero tanti morti; solo allora, come è successo per la BSE, si prenderanno provvedimenti, solo quando vi saranno dei casi eclatanti.

Oggi c'è già un indice di malattia molto alto e molto preoccupante e i verdi sono preoccupati per questo. Abbiamo messo a disposizione il nostro sito Internet [www.verdi.it](http://www.verdi.it) e speriamo che i cittadini il 15 e il 16 prossimi vadano a votare « sì » al referendum, così almeno ridurremo gli elettrodotti e probabilmente riusciremo a convincere anche lei, signor ministro, ad essere più prudente su questa materia (a meno che non voglia un elettrodotti vicino al ministero). Grazie.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno 2003.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nell'odierna riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo si è convenuto di rinviare al prossimo calendario dei lavori l'esame della proposta di legge n. 1431 ed abbinata — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo, già previsto per la settimana dal 23 al 27 giugno. In luogo di esso è stato iscritto l'esame della proposta di legge n. 1574-B — Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

L'esame delle questioni pregiudiziali e sospensive riferite alla proposta di legge n. 185-B — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato avrà luogo martedì 17 giugno, alle 16. La discussione sulle linee generali avrà luogo lo stesso giorno, al termine delle votazioni, con prosecuzione notturna. Il seguito dell'esame (con votazioni) si svolgerà mercoledì 18 giugno.

L'organizzazione dei tempi per la discussione delle proposte di legge n. 1574-B e n. 185-B sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Commemorazione dell'onorevole Cesare Baroni (ore 15,52).**

BRUNO TABACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, desidero associarmi alla Presidenza che, questa mattina, ha ricordato la scomparsa dell'onorevole Cesare Baroni, mantovano, parlamentare democratico cristiano per tre legislature, dal 1958 al 1972, e presidente della Commissione lavori pubblici nella sua ultima legislatura, quella dal 1968 al 1972, amministratore locale e sindaco del comune di Viadana.

Lo ricordo con grande nostalgia. Posso dire (è una testimonianza che rendo) che è stato il mio primo maestro nel lontano

1968. Trasmetteva un impegno civile rigoroso, una cultura politica che lo faceva interprete di quel cattolicesimo democratico che aveva avuto, tra gli altri, in don Primo Mazzolari un punto di riferimento di quella terra padana, che aveva espresso, oltre allo stesso don Primo, anche l'onorevole Baroni, ma soprattutto una competenza legislativa ed amministrativa fuori del comune, al punto che si può ricordare che fu protagonista di quella grande opera di infrastrutturazione che progettò e realizzò i ponti stabili sul fiume Po (e chi è padano sa che la sostituzione dei ponti di barche con i ponti stabili ha determinato il superamento di una divisione rilevante della pianura padana).

La sua competenza legislativa, la sua capacità di aggiornamento, di ascolto e di approfondimento sono state e credo siano un modello per un parlamentare che svolge questo mandato senza vincoli, nella serena coscienza di dover corrispondere non solo agli interessi di chi lo ha eletto, ma anche a quelli del paese. Credo che Cesare Baroni sia stato un modello per quest'Assemblea e non tema confronti nel corso di tutta la lunga vicenda democratica e parlamentare. Grazie, Presidente.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, alla notizia della scomparsa di Cesare Baroni, anch'io sono stato assalito da sensazioni, sentimenti, ricordi e qualche rimpianto per lettere non scritte e per risposte non date. La sua era una personalità straordinaria ed un esempio di grande umiltà: l'umiltà di un parlamentare, di un presidente di Commissione che a me, semplice consigliere provinciale, dava suggerimenti ed indicazioni, con prudenza, quasi chiedendomi scusa pur dandomi qualcosa.

Cesare Baroni ha insegnato con la sua vita ed ha cercato di avere nel suo bilancio personale una sola voce, quella del dare e mai quella dell'avere. Per certi tratti, è

stato simile — almeno a me lo ricordava — ad Aldo Moro: era semplice, parlava sottovoce, era prudente ed educato, ma sempre fermo, fermo nel dare indicazioni, fermo per illuminare i politici mantovani.

Io sono ricorso a lui diverse volte, accompagnato da amici come, ad esempio, il collega Zaniboni. L'ultimo incontro con lui l'ebbi il 25 aprile, presenti Mino Martinazzoli, il senatore Grazioli e l'amico Maurizio Fontanili. Andammo a trovarlo e, ancora una volta, dimostrò di essere attento, aggiornatissimo e preoccupato per ciò che stava accadendo in Italia: sembrava che quella storia iniziata negli anni settanta, la storia della Democrazia cristiana iniziata con Moro, con le parole scritte da Moro sullo svuotamento delle istituzioni e sulla tendenza della politica a privilegiare l'individualismo più che il bene pubblico non fosse ancora finita.

Penso che Cesare Baroni, persona semplice, umile e piccola, sia stato, in realtà, grande, perché ha servito il suo paese e perché ha insegnato a noi che il potere si esercita per servire — non per asservire! — e per rispettare la dignità di ogni cittadino. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Ruggeri.

Mi associo alle parole dell'onorevole Tabacci e dell'onorevole Ruggeri nel ricordo dell'onorevole Cesare Baroni, già membro della Camera dei deputati nella III, IV e V legislatura, un democratico cristiano che ha servito lealmente e con fedeltà le istituzioni e la Repubblica.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 giugno 2003, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A)

*e delle abbinare proposte di legge:* D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore:* Saglia.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

VOLONTÈ ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (388-C).

— *Relatore:* Lucchese.

3. — *Discussione delle mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206 e Castellani ed altri n. 1-00225 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati.*

**La seduta termina alle 15,55.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**PDL N. 185-B – DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 20 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 1574-B – NAUTICA DA DIPORTO E TURISMO NAUTICO**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. Vincenzo Arista

---

Licenziato per la stampa alle 19.